

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - twitter @EnteRisi

IL MERCATO I primi frutti dell'azione insistente del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali **PMA, ora Bruxelles controllerà le importazioni**

Maggiore disponibilità della Commissione europea: adesso vuole capire la portata del fenomeno

Secondo passo avanti, ma non ci fermeremo



Paolo Carrà

Il 25 marzo il ministro Martina, già al corrente della questione relativa alle importazioni da PMA da quando ricopriva la carica di sottosegretario, ha portato all'attenzione del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea la necessità che le istituzioni comunitarie pongano la massima attenzione ai volumi di importazioni da Paesi, quali la Cambogia e il Myanmar, che rischiano, nel medio termine, di compromettere l'equilibrio della risicoltura europea. Il Ministero delle politiche agricole, con l'apporto dell'Ente Risi, ha elaborato a tal fine un documento tecnico che conferma le preoccupazioni della filiera risicola. I dati forniti evidenziano un trend di crescita delle importazioni di riso bianco nell'Unione europea con un aumento del 29,3% dei certificati di importazione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, complici le importazioni a dazio zero dai PMA. Le importazioni dal Myanmar, Paese potenzialmente ancor più pericoloso della Cambogia, nella scorsa campagna erano risultate pari a 4.600 t, ma nel solo periodo settembre 2013/febbraio 2014 i volumi di ingresso di riso nell'Unione europea da tale Paese hanno raggiunto 8.800 tonnellate. Il Ministro ha ribadito alle istituzioni comunitarie che, per effetto delle importazioni a dazio zero, sta venendo meno la competitività delle industrie risiere europee e sul fronte agricolo le basse quotazioni delle varietà indica contribuiscono in Italia per le semine in corso a una forte contrazione delle superfici di tali varietà. Alle dichiarazioni rilasciate dalla Commissione qualche mese fa, secondo le quali il prezzo dei risi indica nell'Unione europea avesse avuto negli scorsi anni un andamento abbastanza costante e senza che ciò avesse creato particolari problemi per i risicoltori, è stato dimostrato che le aziende risicole hanno subito nelle ultime due campagne di commercializzazione un aumento dei costi di produzione del 20% circa, determinando, di conseguenza, una diminuzione della redditività. Il tema importazioni agevolate non è certo nuovo agli addetti ai lavori, è un problema che va gestito in modo serio e puntuale con un rigoroso tecnicismo, evitando derive emotive e soprattutto consapevoli che gli interessi economici e politici in gioco non giovano a una definizione del problema in tempi brevi. La stessa Commissione, che a fine dello scorso anno definiva "rumors" gli allarmi

SEGUE A PAG. 9

Anche a Bruxelles si stanno accorgendo che le importazioni a dazio zero dai Paesi Meno Avanzati (PMA), e in particolare dalla Cambogia e dal Myanmar, stanno mettendo in grande difficoltà i risicoltori europei, italiani in particolare. L'insistenza del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, coadiuvato dai dati forniti dall'Ente Nazionale Risi, sembra aver aperto una breccia nel muro opposto fino ad oggi alle richieste della filiera del riso.

L'azione italiana è stata portata avanti direttamente dal ministro Maurizio Martina (nella foto), che ha messo il tema sul tavolo del Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca svoltosi lo scorso 24 marzo a Bruxelles. «La Commissione europea - ha sostenuto Martina - ha evidenziato l'aumento complessivo della richiesta di certificati di importazione che risulta, ad oggi, pari quasi al 25%, per il riso lavorato, rispetto alla campagna precedente. Le importazioni nell'Unione europea di riso lavorato proveniente dalla Cambogia, rappresentano oltre il 20% del totale importato e questo Paese è diventato il principale fornitore estero di riso, confermando, di fatto, le analisi commerciali, peraltro reiterate, della delegazione italiana. Per questo abbiamo

sollecitato la Commissione europea a fornire un'analisi di impatto e a mettere in atto misure opportune che possano contrastare questo fenomeno».

Un appello che questa volta non è rimasto inascoltato. «Fino ad oggi avevamo avuto una risposta perentoria dalla Commissione europea che considerava eccessive le nostre preoccupazioni - spiega Felice Assenza, direttore generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, anche lui al tavolo di Bruxelles - Adesso, invece, hanno mostrato più disponibilità e sembrano maggiormente consapevoli del problema: vogliono capire la portata del fenomeno. Infatti, hanno preso contatto con i cambogiani per monitorarne le importazioni».

Sul nostro fronte, nel frattempo, si continua a lavorare. «Nei prossimi giorni - conclude Assenza - è convocato un nuovo tavolo presso il ministero dello Sviluppo economico dove continueremo l'approfondimento della problematica con tutti i soggetti

interessati».

Soddisfatti anche all'Ente Risi. «I rappresentanti della Commissione hanno preso atto dell'intervento del ministro, assicurando un costante monitoraggio della situazione anche attraverso continui scambi di informazione con la Cambogia - ha commentato il direttore generale dell'E-

NR, Roberto Magnaghi - Prendiamo atto del positivo atteggiamento della Commissione che solo qualche mese fa era preoccupata rispetto al problema. La filiera risicola ringrazia il ministro per il sostegno che sta dando alle aziende in un momento così particolare per l'economia risicola».



Nel frattempo s'era mosso anche Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale al Parlamento Europeo e membro della Commissione Agricoltura, che aveva presentato un'interrogazione a Bruxelles per sapere «quali azioni intende intraprendere e se, visto il trend di questi ultimi mesi, vi siano le condizioni per procedere all'adozione di misure di salvaguardia, previste dal regolamento».

AVVISO DI VENDITA

Invito a presentare offerte d'acquisti di immobili

L'Ente Nazionale Risi intende esperire le procedure per la vendita dei seguenti immobili:

- magazzino-essiccatoio sito in **S. Giorgio di Lomellina (PV)**, v. San Bernardo n. 6;
- magazzino-essiccatoio sito in **S. Angelo Lomellina (PV)**, v. Mazzini n. 1;
- magazzino-essiccatoio sito in **Gambolò (PV)**, v. Cascina Nuova Litta snc;
- essiccatoio sito in **Rosasco (PV)**, v. per Langosco n. 5.

Secondo le modalità previste dal Disciplinare di vendita (scaricabile da www.enterisi.it sezione Bandi e avvisi), gli interessati dovranno far pervenire le offerte all'Ente Nazionale Risi, v. San Vittore n. 40 - 20123 Milano, entro e non oltre le h 17 del giorno lunedì 12/05/2014.

Per ulteriori informazioni e richieste di atti e certificati, rivolgersi allo 02 88 55 111 o all'indirizzo pec.entenazionale@cert.enterisi.it. Milano, 31/03/2014

II DIRETTORE GENERALE
Dott. Roberto Magnaghi

AVVISO

Si informano tutti i produttori che, ai sensi dell'articolo 8 della Legge istitutiva dell'Ente Nazionale Risi, il risicoltore che esercita l'attività di pileria nella propria tenuta o in altra località per la lavorazione di riso greggio di propria produzione è tenuto al pagamento del diritto di contratto e che, ai sensi dell'articolo 10 della medesima Legge, il mancato pagamento del diritto di contratto comporta un'ammenda da due a quattro volte l'ammontare del diritto di contratto.



Tasso variabile Euribor 3 mesi +
2,50%

MutuoYou

Se vuoi mettere su casa o trovare quella dei tuoi sogni, MutuoYou è il mutuo trasparente e conveniente. MutuoYou ti permette di scegliere un tasso fisso o variabile alle migliori condizioni di mercato. **Mutuo You ti finanzia fino all'80% del valore della casa che hai scelto.**



Pubblicità Interattiva: scarica l'applicazione **BLIKR** dall'Apple Store o Google Play e inquadra l'immagine per scoprire i contenuti interattivi.

Chiama l'800 997 997
o visita mutuoyou.it

Banca Popolare di Novara
GRUPPO BANCO POPOLARE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito della banca alla sezione Trasparenza. La presente offerta è valida per tutte le richieste di mutuo sottoscritte entro il 30/06/2014 e stipulate entro il 30/09/2014. La richiesta di mutuo è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca. Il mutuo è disponibile per durate da 10 a 25 anni e viene proposto sia nella versione a tasso fisso pari a 4,75% sia nella versione a tasso variabile pari ad Euribor 3 mesi - media percentuale mese precedente maggiorato di uno spread di 2,50%. Importo massimo finanziabile 80% del valore dell'immobile. Per un mutuo di importo di 100.000 euro e con durata 10 anni a rate mensili: TAEG versione a tasso fisso pari a 6,005% - TAEG a tasso variabile (aggiornamento al 17/03/2014) pari a 3,921% - Spese istruttoria: 1% dell'importo erogato con un massimo di 1.000 euro - Spese di perizia: 320 euro - Spese di incasso rata: 2,75 euro.

New Holland con



LA LEGGENDA CONTINUA CON LE NUOVE CX7000 CX8000 ELEVATION

- La mietitrebbia convenzionale più potente al mondo – 490CV
- Nuovi modelli a 5 e 6 scuotipaglia - qualità della granella e performance elevate
- Antiusura totale in tutte le parti a contatto con il prodotto
- Controbattitore riso modulare per le varietà più difficili
- Rotary Separator per una separazione attiva ed efficace
- Consumi ridotti di carburante grazie alla tecnologia ECOBlue™ SCR di FPT Industrial

GLI SPECIALISTI IN RISAIA



T5 ELECTRO COMMAND IL VALORE DI UNA LUNGA TRADIZIONE

- Rapporto peso/potenza – il migliore della categoria
- Bilanciamento dei pesi ideale per lavorare in risaia
- Impermeabilizzazione risaia di fabbrica
- Ruote in ferro di grande diametro - ampia luce libera da terra
- Cabina ammortizzata per il massimo comfort
- Cambio con 8 marce in semi-powershift e cambi gamma robotizzati
- Guida di precisione AutoPilot integrata

New Holland sceglie lubrificanti **AMBRA**

Per tutte le informazioni rivolgiti al tuo concessionario o al numero **00800 64 111 111**
www.newholland.com

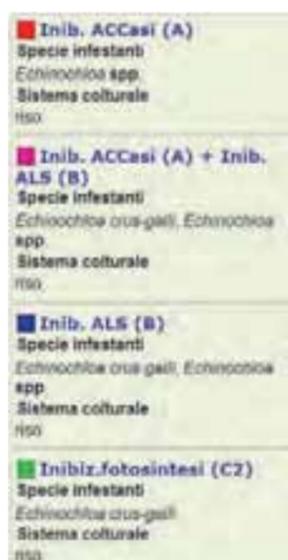
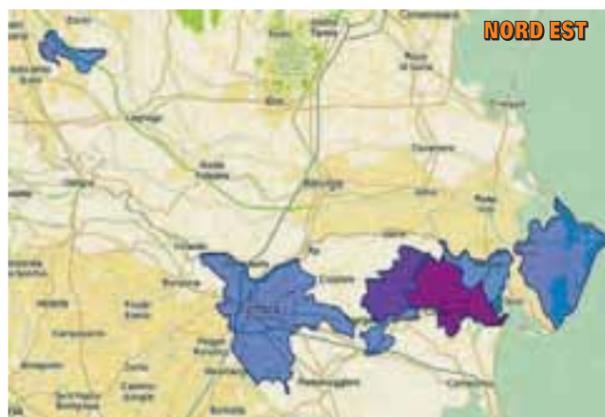
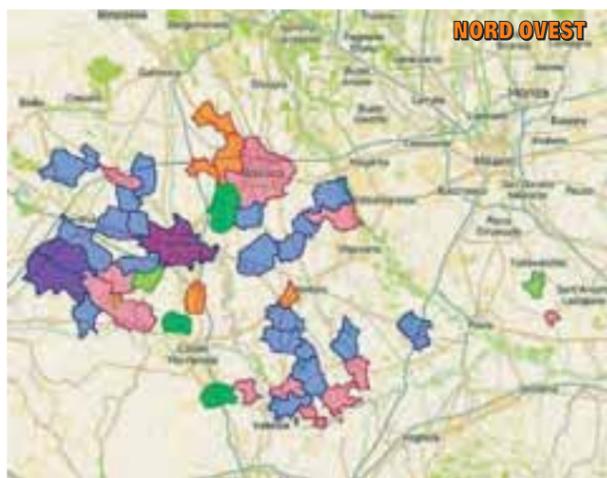


A cura del GIRE*

Non abbassiamo la guardia

I giavoni resistenti agli inibitori dell'ALS e delle ACCasi sono in costante aumento nelle risaie italiane. Ecco le preziose indicazioni del Gire per combatterli

Mappa della diffusione dell'Echinochloa spp. resistente in risaia



I giavoni (*Echinochloa spp.*) sono le graminacee infestanti più diffuse delle risaie italiane. Alcune caratteristiche biologiche quali l'elevata quantità di semi prodotti, la scalarità di germinazione, la capacità di vegetare in condizioni climatiche avverse e la competitività manifestata fin dalle fasi iniziali del ciclo della coltura la rendono una delle infestanti più dannose. I numerosi studi hanno evidenziato che anche poche piante di giavone a metro quadro possono ridurre significativamente la produzione di riso. Per limitare la competizione con la coltura e per controllare le infestanti presenti in risaia, i risicoltori intervengono, in diverse epoche, principalmente con l'impiego degli erbicidi inibitori dell'acetolattato sintetasi (ALS) (es. Viper, Nominee, Beyond, Gulliver ecc.). L'impiego diffuso e ripetuto nel tempo di questi prodotti ha portato alla selezione di popolazioni di infestanti resistenti agli erbicidi inibitori dell'ALS. In totale, il GIRE (Gruppo Italiano di lavoro sulla Resistenza agli Erbicidi) stima che almeno il 30% della superficie risicola Italiana è interessata dal fenomeno della resistenza. Oltre alle storiche resistenze presenti in risaia (*Alisma plantago-aquatica*, *Schoenoplectus mucronatus*, *Cyperus difformis*), ormai da alcuni anni vi è la presenza di nu-

merose popolazioni di *Echinochloa spp.* resistenti agli inibitori dell'ALS (ad oggi sono circa 40 quelle accertate dal GIRE -figura 1). Ad aggravare questa situazione, già molto complessa, dal 2009, anno in cui è stato accertato il primo caso, vi sono anche popolazioni di giavoni con resistenza multipla, cioè in grado di sopravvivere ad erbicidi con differenti meccanismo d'azione. Tali popolazioni sono resistenti sia agli inibitori dell'ALS sia agli inibitori dell'enzima acetil-coenzima A carbossilasi (ACCasi), quin-

Colori diversi si riferiscono a tipi di resistenza diversi come descritto nella legenda alla destra della mappa. Sono anche riportati i comuni (in verde) dove storicamente si sono rinvenute popolazioni resistenti al propa-

nile. (fonte: sito GIRE) di ai graminicidi specifici impiegati in post-emergenza come cyhalofop-butyl e profloridim (Clincher e Aura rispettivamente) e presumibilmente anche a quelli impiegati in pre-semina come cycloxydim e propaquizafop (Stratos e Agil). Il numero di popolazioni di giavoni con resistenza multipla ad oggi ammonta a circa 20, ma sono in costante aumento, come si può notare dalla figura 1. A rendere la situazione ancora più intricata vi sono anche alcune popolazioni resistenti solamente agli inibitori dell'AC-

Casi (Figura 1).

Gestione giavoni ALS e ACCasi resistenti

Con i mezzi chimici ad oggi registrati ed utilizzabili in risicoltura, risulta molto difficile gestire queste popolazioni di giavoni multi resistenti e si dovrebbe necessariamente ricorrere a misure agronomiche. Per questo motivo maggiori sforzi devono essere rivolti alla prevenzione. A tal fine è indispensabile sfruttare tutti i mezzi a disposizione, sia agronomici che chimici: 1) impiegare in pre-semi-

na/pre-emergenza prodotti residuali con diverso meccanismo d'azione come flufenacet, oxadiazon, clomazone, pendimethalin e pretilachlor (autorizzazione straordinaria di 120 giorni, valida dal 1 Aprile al 29 Luglio, secondo l'art. 53 comma 1 del Reg. (CE) 1107/2009 che potrà essere impiegato anche in post-emergenza su risaia asciutta dalla prima foglia vera del riso) per ottimizzare il controllo dei primi flussi di emergenza di molte infestanti da seme ed avere un basso livello di infestazione al momento del trattamento in post-emergenza, 2) intervenire con glifosate o con lavorazioni meccaniche su falsa semina, 3) alternare la semina in acqua a quella interrata 4) dove la pressione delle infestanti è molto elevata, effettuare una rotazione culturale con soia o mais in modo da poter utilizzare erbicidi con differenti meccanismi d'azione soprattutto in pre-emergenza. Un attento monitoraggio della risaia è consigliabile per controllare eventuali piante di giavone sfuggite al trattamento erbicida e quindi provvedere alla loro eliminazione sia manualmen-

te (monda) o impiegando in maniera localizzata un erbicida totale prima che queste producano seme.

La prevenzione della resistenza in risaia richiede attenzione e professionalità

La gestione della resistenza nelle risaie è un fenomeno complesso che non interessa solo i giavoni ma può coinvolgere anche altre specie. Pertanto le linee guida proposte dal GIRE costituiscono dei principi generali che devono essere adattati alla specifica situazione aziendale. Una corretta prevenzione/gestione della resistenza deve prevedere la rotazione di erbicidi con diversi meccanismi d'azione e la loro integrazione con metodi alternativi al diserbo chimico.

Ulteriori informazioni sulla resistenza del giavone e delle altre infestanti del riso sono disponibili e scaricabili dal sito GIRE (www.resistenzaerbicidi.it), dove è possibile trovare le linee guida specifiche per la gestione della resistenza in riso, le linee guida generali per gestire la resistenza e le nuove mappe "dinamiche" che consentono la creazione di mappe sulla base dell'incrocio di quattro criteri: tipo di resistenza, specie infestante, regione e sistema culturale.

***Membri GIRE: CNR - IBAF, Dr. Maurizio Sattin (coordinatore), Dr.ssa Laura Scarabel (segretario), Università di Padova, D.A.F.N.A.E., Ente Nazionali Risi, Centro Ricerche sul Riso, Terremerse, BASF, Bayer CropScience, Cheminova, Dow Agrosciences, DuPont, Makhteshim, Monsanto, SIPCAM, Sumitomo, Syngenta**

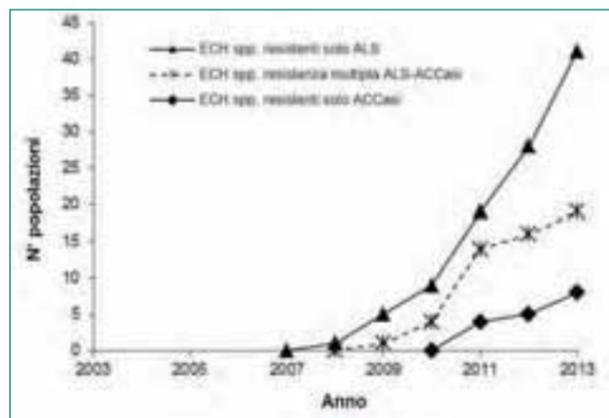


Figura 1: Numero cumulato di popolazioni di Echinochloa spp. resistenti agli inibitori dell'ALS e/o dell'ACCasi in riso

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E
STOCCAGGIO CEREALI



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55 - Fax 0142.80.39.35

www.biani.it - biani@biani.it

LE INDICAZIONI DELL'ENR E' sempre più fondamentale per cercare di massimizzare la futura produzione

Lotta alle infestanti, quale strategia adottare

I principi attivi da preferire in fase di pre-semina/pre-emergenza e come devono essere utilizzati

Cristian Mancuso

Con l'inizio della stagione oltre alla scelta delle varietà da seminare, al tipo di fertilizzante da impiegare e alla modalità di semina da adottare, occorre definire la strategia chimica da utilizzare per la lotta alle infestanti.

Sempre di più la lotta alla flora infestante, in un sistema altamente specializzato come quello risicolo, riveste un ruolo fondamentale per cercare di massimizzare la produzione.

Quindi, pianificare una corretta strategia di gestione delle malerbe consente al risicoltore di aumentare i profitti e nello stesso tempo di prevenire alcune problematiche (vedi resistenze agli erbicidi) che possono andare a compromettere i guadagni futuri.

Pre-semina/pre-emergenza

A tal fine risulta di fondamentale importanza l'applicazione di erbicidi di pre-semina/pre-emergenza utilizzando principi attivi (p.a.) che agiscono sui semi in via di germinazione (prodotti antigerminello) come flufenacet, oxadiazon, pendimethalin, clomazone o su piantine sviluppate come glyphosate, cycloxydim, propaquizafop (tecnica della falsa semina).

L'impiego di questi principi attivi consente l'utilizzo di differenti meccanismi di azione (MOA), alcuni dei quali non utilizzabili in post-emergenza, condiziona positivamente il successivo controllo delle erbe infestanti in quanto diminuisce il numero di infestanti presenti in post-emergenza e sono una chiave strategica per il controllo delle

specie divenute resistenti (*Alisma plantago-aquatica*, *Schoenoplectus mucronatus*, *Cyperus difformis*, *Echinochloa* spp., *Oryza sativa* var. *silvatica*).

Frequentemente queste due strategie di lotta vengono combinate insieme.

Principi attivi che possono essere utilizzati per il diserbo di pre-semina/pre-emergenza del riso					
GRUPPO (HRAC)	FAMIGLIA CHIMICA	PRINCIPIO ATTIVO	DOSE (ha)	MECCANISMO DI AZIONE	AZIONE ERBICIDA
PRE-SEMINA					
A	Cicloeseni	Cycloxydim	4 L	Inibitore ACCasi	G
	Arilossifenossi-propionati	Propaquizafop	0,75-1 L	Inibitore ACCasi	G
E	Ossadiazolinoni	Oxadiazon	0,65 - 2 L	Inibitore PPO	Dg
G	Fosforati	Glyphosate	Da etichetta	Inibitore EPSP	GD
K3	Ossiacetamidi	Flufenacet	0,6-0,7 kg	Inibitore divisione cellulare	Gd
PRE-EMERGENZA					
F3	Isossazolinoni	Clomazone	0,5- 1 L	Inibitore biosintesi carotenoidi	G
K1	Dinitroaniline	Pendimethalin	Da etichetta	Inibitore microtubuli	G

*G=azione erbicida contro le graminacee - D= azione erbicida contro le dicotiledoni e ciperacee - Gd= azione erbicida principalmente contro le graminacee ed anche contro un numero limitato di dicotiledoni e ciperacee - Dg= azione erbicida prevalentemente contro le dicotiledoni e ciperacee ed alcune graminacee.

Oxadiazon

Il principio attivo utilizzato sulla quasi totalità della superficie coltivata a riso in pre-semina è l'oxadiazon, fondamentale per il contenimento dell'eterantera, ha una buona efficacia anche su diverse altre infestanti da seme. Può essere impiegato con dosaggi molto variabili sia nelle semine in acqua sia in quelle interrate a file: nel primo caso il dosaggio varia da 0,650 a 1,3 l/ha e può essere distribuito con uno o due passaggi se abbinato alla tecnica della falsa semina; nel caso della semina interrata i dosaggi vanno da 1,5 a 2 l/ha. Questo principio attivo può essere miscelato con gli altri p.a. utilizzati in questa epoca.

Flufenacet

Per il controllo del riso crodo nel caso della semina in acqua, si può applicare il flufenacet. Questo p.a. ad azione antigerminello ha efficacia anche su altre infestanti da seme

quali giavoni, alismataceae e alcune ciperacee. Deve essere distribuito in risaia allagata; dopo l'applicazione l'acqua va mantenuta ferma per circa 30 giorni ripristinandone periodicamente il livello. Passato tale periodo è consigliabile il ricambio del-

l'acqua prima della semina, soprattutto in caso di utilizzo del massimo dosaggio che varia da un minimo di 0,6 a un massimo di 0,7 kg/ha. Per completarne lo spettro d'azione, il flufenacet si utilizza in miscela con oxadiazon che può essere distribuito in un'unica soluzione in caso di trattamenti più tardivi, o suddiviso in due interventi nel caso di trattamenti con flufenacet precoci.

Pendimethalin

Altro p.a. con azione antigerminello è il pendimethalin che viene esclusivamente utilizzato nelle semine interrate. Esplica la sua azione inibendo la germinazione dei semi delle infestanti e lo sviluppo del germinello. Agisce su infestanti graminacee annuali come *Echinochloa crus-galli*, *Setaria* spp. ed *Panicum dichotomiflorum* nonché su alcune dicotiledoni tipiche dei terreni non sommersi. Questo p.a. viene frequentemente miscelato con oxadiazon e/o clomazone a seconda del tipo di infestanti presenti storicamente nella camera di risaia. In commercio esistono numerosi prodotti a base di pendimethalin con diverse concentrazioni di p.a. quindi, per un corretto utilizzo si rimanda alla consultazione dell'etichetta. In caso di miscele con altri p.a. o di precipitazioni abbondanti previste dopo il trattamento si consiglia di utilizzare dosaggi ridotti, così come nel

caso di terreni troppo asciutti per 8/10 giorni dopo il trattamento si consiglia una leggera bagnatura.

Clomazone

Il clomazone è un p.a. utilizzato sia negli interventi di pre-semina/pre-emergenza sia in quelli di post-emergenza precoce. Viene assorbito attraverso le radici ed i germogli andando ad inibire la sintesi della clorofilla e dei carotenoidi nei tessuti fogliari. E' attivo principalmente su graminacee quali giavone, digitarina e setaria. Ha un'azione residuale e a volte può provocare leggeri sbiancamenti alla coltura senza che però venga influenzata la produzione. Le dosi variano da 0,5 a 1 l/ha con l'accortezza di utilizzare i dosaggi più bassi nei terreni molto sciolti (bibuli) e in caso di miscele con oxadiazon e/o pendimethalin.

Nella lotta al riso crodo con la tecnica della falsa semina, si impiegano p.a. quali glyphosate, cycloxydim e propaquizafop che esplicano al meglio la loro azione con infestanti sviluppate.

Glyphosate

Il glyphosate che viene esclusivamente assorbito per via fogliare e non presenta nessuna azione residuale, ha un dosaggio di impiego variabile a seconda della concentrazione di p.a. presente nei numerosi pre-

parati in commercio, nonché a seconda di quali infestanti devono essere controllate. I dosaggi minimi possono essere sufficienti per le graminacee e vanno aumentati per il controllo delle ciperacee e delle infestanti a foglia larga. Viene utilizzato anche per il diserbo degli argini, ripe e fossi.

Cycloxydim

Il graminicida più diffuso per la lotta al riso crodo nelle semine in sommersione è il cycloxydim, assorbito per via fogliare deve essere impiegato, alla dose di etichetta (4 l/ha), su risaia sgrondata con infestanti emerse. E' possibile miscelare il cycloxydim con altri p.a. (ad esempio con l'oxadiazon) per completarne lo spettro d'azione su alismataceae e ciperacee oppure per dare residualità al trattamento. Trascorse 48-72 ore dal trattamento è necessario ripristinare il livello iniziale dell'acqua per massimizzare l'efficacia del p.a. Vista la scalarità di nascita del riso crodo è possibile miscelare il cycloxydim con il flufenacet (utilizzando quest'ultimo alla dose di 0,6 kg/ha) per riuscire a controllare sia il riso crodo già nato sia quello in germinazione. L'acqua in questo caso deve essere ge-

stata come descritto nell'etichetta del flufenacet, avendo l'accortezza di non seminare prima di 25-30 giorni dal trattamento.

Propaquizafop

Altro graminicida che agisce inibendo l'ACCasi (come il cycloxydim), è il propaquizafop. Essendo assorbito per via fogliare e in maniera inferiore attraverso le radici, il trattamento va eseguito con infestanti sviluppate. In commercio esistono diversi formulati contenenti questo p.a., la dose di utilizzo riportata in etichetta è compresa tra 0,75 e 1 l/ha, con la possibilità di effettuare miscele con glyphosate. Prima di procedere alla semina si consiglia di effettuare un abbondante lavaggio della camera.

Pretilachlor

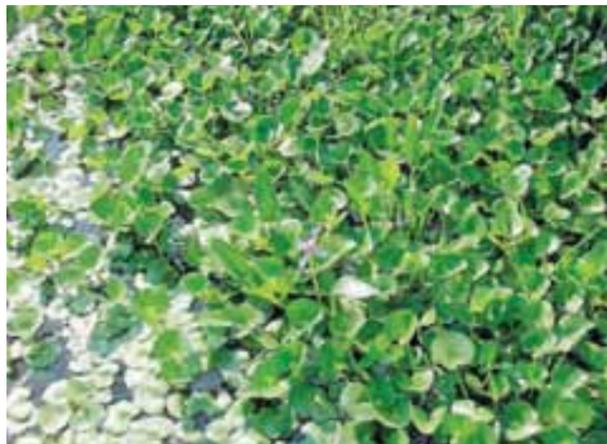
Quest'anno grazie all'autorizzazione straordinaria di 120 giorni concessa dal Ministero della Salute, i risicoltori potranno impiegare dal 1° Aprile al 29 Luglio il pretilachlor. Tale principio attivo appartenente alla famiglia delle cloroacetammidi, potrà

essere impiegato per la lotta alle principali infestanti della risaia. Potrà essere applicato sia in pre-semina alla dose di 2-2,5 l/ha, 25-30 giorni prima della semina con risaia sommersa mantenendola tale fino alla semina, sia in post-emergenza precoce su risaia asciutta alla dose di 1,5-2 l/ha. Il prodotto non potrà essere utilizzato nelle aree individuate come SIC o ZPS dalla Rete ecologia europea Natura 2000.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla lettura della relazione annuale dell'Ente Nazionale Risi (ENR) dove si possono consultare diverse soluzioni di diserbo e di contattare i tecnici del servizio di assistenza tecnica (SAT) presenti sul territorio messi a disposizione gratuitamente dall'ENR.

Il loro impiego condiziona positivamente il successivo controllo delle erbe infestanti

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla lettura della relazione annuale dell'Ente Nazionale Risi



A sinistra, infestazione di *Leptochloa fascicularis*. Sopra, *Heteranthera rotundifolia*. A destra, giavoni

Romani M., Miniotti E.,
Beltarre G., Tenni D.

LA RICERCA Le sperimentazioni sono state portate avanti al Centro Ricerche sul Riso

Aspetti produttivi e ambientali di gestioni alternative dell'acqua in risaia

In Italia, la diversa gestione irrigua della risaia è legata a differenti tecniche di semina, che prevedono di operare o su terreno asciutto o in presenza dell'acqua di sommersione. Le mutate condizioni ambientali ed economiche inducono sempre più alla necessità di una revisione delle modalità di coltivazione, da svilupparsi anche in funzione delle diverse caratteristiche territoriali.

Prima attraverso il progetto Biogesteca (finanziato dalla Regione Lombardia), poi con il progetto Poloriso (finanziato dal MiPAAF), l'Ente Nazionale Risi, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e Milano, ha condotto una sperimentazione multidisciplinare di medio termine al fine di valutare gli scenari derivanti dalla razionalizzazione delle attuali pratiche agronomiche e irrigue e dall'introduzione di innovativi sistemi gestionali. In particolare modo, nella piattaforma sperimentale di Castello d'Agogna l'attività di ricerca ha considerato il confronto agronomico-ambientale e relativo alla qualità delle produzioni tra tre diversi possibili sistemi di coltivazione del riso, al fine di definire vantaggi e svantaggi delle diverse tecniche in relazione alle specifiche condizioni operative ed ambientali e per fornire indicazioni nell'orientamento delle scelte gestionali e di pianificazione sul territorio.

La sperimentazione ha mostrato maggior validità produttiva delle tecniche in cui sin dall'inizio o a un mese dalla semina è stato instaurato il regime di sommersione

Le sperimentazioni

Presso il campo sperimentale del Centro Ricerche nel biennio 2012-2013 sono stati valutati e confrontati tre diversi sistemi di coltivazione del riso in relazione alla modalità di semina e gestione dell'acqua: (i) semina in acqua e sommersione continua (FLD), (ii) semina interrata e sommersione posticipata in 3°-4° foglia (DRY), (iii) semina interrata e irrigazioni turnate (IRR). Il disegno sperimentale a split-split plot ha previsto due ulteriori ordini di fattori sperimentali: nel sub-plot sono state considerate quattro varietà rappresentative i gruppi merceologici più diffusi in Italia (Gladio, Baldo, Selenio e Loto), mentre nel sub-sub-plot sono stati analizzati due trattamenti di concimazione azotata, il testimone senza alcun apporto del nutriente e la dose ottimale per ognuna delle varietà coltivate (frazionata nelle fasi del ciclo culturale).

I risultati produttivi della sperimentazione hanno mostrato una maggior validità delle tecniche in cui sin dall'inizio o ad un mese dalla semina è stato instaurato il regime di sommersione. Nel caso dei dati produttivi medi, infatti, nel biennio di sperimentazione 2012-2013 FLD

e DRY hanno registrato produzioni medie pressoché costanti nei due anni e statisticamente simili tra loro, con valori tra 8.9 e 9.9 kg/ha. La tecnica con sole irrigazioni turnate (IRR) ha ottenuto, invece, produzioni inferiori in entrambi gli anni (7.4 e 7.6 kg/ha rispettivamente nel 2012 e 2013), significativamente differenti da quelle ottenute dalle altre due.

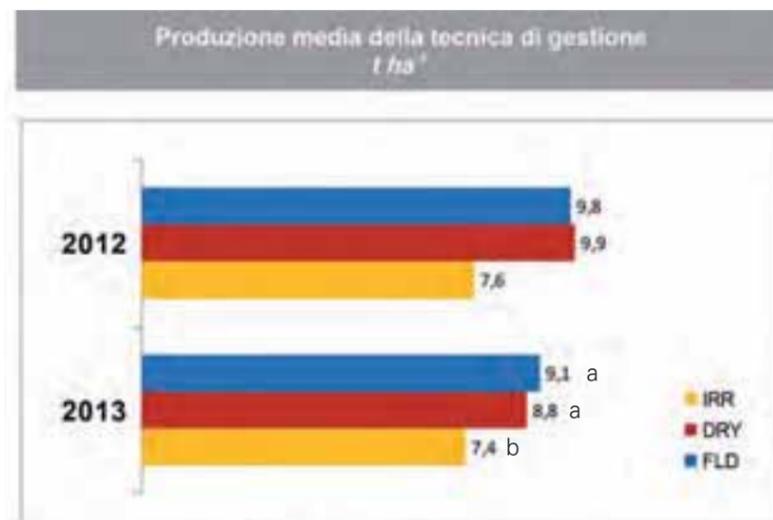
Osservando i risultati varietali, si nota come in tutte e quattro le varietà analizzate le due tecniche con sommersione abbiano espresso simili potenzialità produttive, con migliori performance nel 2012, probabilmente a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche registrate nel corso del 2013. Al contrario, la minore produttività evidenziata dal trattamento con irrigazioni turnate nel corso del biennio di sperimentazione mostrerebbe un'incidenza

diversa a seconda della varietà: di circa il 25% nel caso di Gladio e Baldo, del 17% nel Selenio e del 15% nel caso di Loto. La minore produttività di tale trattamento sembrerebbe essere legata all'indurimento del suolo per cicli asciutta/irrigazione. Inoltre, per tutte le varietà il numero di spighe per pannocchia, la percentuale di sterilità e il peso dei 1000 semi sembrerebbero essere le componenti più penalizzate nel caso della tecnica IRR.

I due trattamenti di fertilizzazione hanno consentito di verificare l'efficienza azotata di ciascuna tecnica di gestione: nel 2012 la semina in acqua è risultata essere la tecnica meno efficiente nel recupero dell'azoto (49%), benché non siano state evidenziate differenze significative con le semine interrate più efficienti (57 e 50% rispettivamente per DRY e IRR). Nel 2013 tutte e tre le gestioni hanno mostrato risultati di efficienza d'uso dell'azoto inferiori e con un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente: il miglior risultato è stato, infatti, ottenuto dalla semina in acqua (44%), seguita da DRY (41%) e IRR (37%), tutti risultati significativamente differenti tra loro.

Valutazione della qualità delle acque

Oltre agli aspetti agronomici, parte della sperimentazione ha interessato la valutazione della qualità delle acque superficiali e profonde, in termini di concentrazioni di nitrato e ammonio, al



fine di comprendere meglio come la tecnica di gestione dell'acqua possa influenzarne la loro presenza e, anche per quanto riguarda l'aspetto ambientale, le migliori performance sono state raggiunte da FLD e DRY.

Nel caso delle acque superficiali, in entrambi gli anni di sperimentazione sono state registrate basse concentrazioni di ammonio in ingresso nelle camere, mentre nelle acque in uscita dalle camere le concentrazioni sono risultate leggermente superiori all'ingresso solo in corrispondenza degli interventi fertilizzanti. I valori di nitrato nelle acque in uscita sono paragonabili a quelle in entrata, ad eccezione di alcuni interventi di irrigazione nella prima fase del ciclo culturale nella semina interrata.

L'analisi delle acque profonde, campionata mediante le coppe porose, ha evidenziato un modesto incremento delle concentrazioni di ammonio nelle parcelle in sommersione dopo la concimazione di pre-semina, di maggiore entità nelle semine interrate solo nel 2012. Dopo la prima concimazione in copertura, all'instaurarsi del regime di sommersione in DRY, nelle coppe superficiali si è verificato un incremento della concentrazione di ammonio, di minore entità nel 2013. Il trattamento IRR ha presentato un trend simile, ma con concentrazioni più basse, a causa della minore quantità di fertilizzante apportata e per l'effetto dei cicli di irrigazione/drenaggio.

Le concentrazioni di nitrati testimoniano una limitata nitrificazione in condizioni di sommersione continua, con valori leggermente più alti prima degli interventi fertilizzanti e della sommersione, in questo caso solo nel 2012. Le semine interrate mostrano, invece, due picchi di concentrazione successivi ai primi due interventi fertilizzanti, mentre con l'instaurarsi della sommersione nel trattamento DRY la concentrazione di nitrati diminuisce a tutte le profondità di campionamento. Nel 2013 nel trattamento DRY non sono stati eviden-

ziati aumenti nella concentrazione di nitrato nelle acque, così come accaduto nella precedente annata, probabilmente a causa delle condizioni più asfittiche dei suoli per le elevate precipitazioni stagionali.

Conclusioni

La peculiare capacità di adattamento della pianta di riso ad ambienti aerobici e sommersi ha permesso, a livello mondiale, la messa a punto di sistemi di coltivazione diversificati per quanto riguarda la gestione dell'acqua di irrigazione. Anche in Italia, negli ultimi decenni si sono ormai ampiamente diffuse tecniche irrigue alternative, rispetto alla tradizionale sommersione continua.

E', però, condizione essenziale che tali sistemi siano ben caratterizzati e conosciuti al fine di consentire un'opportuna pianificazione territoriale e aziendale delle tecniche e indirizzare l'attività risicola verso forme di conduzione maggiormente sostenibili per gli effetti sull'agro-ambiente.

I risultati della sperimentazione iniziata nel 2011, ma che si prefigge l'obiettivo di monitorare i trattamenti pianificati per un periodo sufficiente alla definizione di tutti i risvolti implicati, hanno mostrato in maniera chiara una maggior validità delle tecniche in cui sin dall'inizio o ad un mese dalla semina è stato instaurato il regime di sommersione.

L'adozione di una o dell'altra gestione offre la possibilità di una valorizzazione del risultato produttivo in funzione di specifiche condizioni pedo-culturali. La coltivazione con semina in asciutta e sommersione in 3°-4° foglia è sicuramente più adattabile a situazioni di terreno molto sciolto e bibulo, mentre è penalizzata in presenza di affioramenti in superficie di acque sotterranee o provenienti

da giacenze confinanti (risaie, corsi d'acqua). Consente un controllo pressoché totale della proliferazione di alghe ed annulla il problema di danni ai germinelli causato da fermentazioni dei residui colturali. Per effetto di un apparato radicale molto più espanso, la semina in asciutta conferisce una maggior resistenza agli stress idrici, che potrebbero intervenire nella seconda parte del ciclo culturale in situazioni di carenza idrica.

La disponibilità di due tecniche così differenziate per le condizioni edafiche che ne derivano, può anche essere considerata una risorsa rivolta a un migliore e più razionale utilizzo dei mezzi di produzione e all'introduzione di criteri di lotta integrata alle

Non esiste un rapporto diretto tra la riduzione delle superfici gestite in sommersione e la riduzione dei fabbisogni idrici

avversità, come evidenziato nel caso delle malerbe.

Occorre, però, la necessità di un approccio tecnico-operativo ai differenti sistemi di coltivazione adeguate.

Il programma di frazionamento della concimazione azotata, le manovre dell'acqua di sommersione, il rispetto delle condizioni di asciutta della prima fase del ciclo, nel caso della tecnica che le prevede, e le modalità della semina interrata (profondità di semina, costipamento del suolo) sono elementi fondamentali per il successo agronomico e ambientale delle coltivazioni. A tal proposito, un esempio evidente riguarda l'opportunità di un frazionamento differenziato tra la semina in acqua e quella con sommersione posticipata della dose totale di azoto. Mentre con il primo il fertilizzante somministrato in pre-semina ed interrata con l'erpatura risulta protetto dall'attività di batteri nitrificanti, in assenza della sommersione la produzione di nitrati è senza dubbio di maggiore entità. Ne deriva, in questo caso, l'esigenza di un incremento della frazione da distribuirsi in acce-

Risultati relativi alle parcelle fertilizzate secondo le tre sperimentazioni portate avanti al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna

stimento e una considerevole riduzione della quota applicata in pre-semina.

La gestione a irrigazioni turnate è risultata senza dubbio la meno produttiva e la più problematica per gli aspetti ambientali considerati. La limitata espressione di tutte le componenti della produzione, molto probabilmente conseguente alle difficoltà nella crescita e nella funzionalità degli apparati radicali, le più elevate necessità di interventi fitoiatrici per il controllo delle avversità e la maggior suscettibilità alla contaminazione dell'acqua da nitrati evidenziano la limitata espandibilità territoriale della tecnica.

Un approccio troppo approssimativo e generalizzato, ma spesso richiamato dai mass-media, ai problemi connessi ai mutamenti climatici, tende a designare la tecnica di coltivazione in asciutta per tutto il ciclo culturale quale soluzione a un uso più razionale della risorsa idrica. Si dà, quindi, per scontato un rapporto diretto tra la riduzione delle superfici gestite in sommersione (da inizio coltivazione o a partire dallo stadio di 3°-4° foglia) e la riduzione dei fabbisogni idrici. Nei comprensori risicoli si è potuto sperimentare che tale rapporto diretto non esiste: il fabbisogno complessivo dei comprensori non varia al variare del fabbisogno dei singoli campi in quanto legato alla quantità d'acqua necessaria a rimpinguare la falda freatica, porre a regime le risorgenze (fontanili) e a consentire il riempimento delle portate derivate da cui dipende il funzionamento dell'intero sistema irriguo.

Questo uso plurimo dell'acqua consente un notevole risparmio, tanto che, per la sommersione della risaia non deve essere considerato il consumo per ettaro del singolo campo ma il consumo comprensoriale. Inoltre, dell'azione di rimpinguamento della falda fruisce l'intero complesso delle acque sotterranee cui attingono anche le utilizzazioni civili e industriali. L'obiettivo di un buon uso della risorsa idrica consiste nel concepire l'inserimento, nel flusso che va dalla montagna al mare, di una serie di utilizzi tali che ciascuno di essi restituisca l'acqua al successivo senza introdurre modificazioni tali che ne impediscano il suo riutilizzo e in tempi tali da consentire, per l'agricoltura, la coesistenza delle produzioni di riso e di mais. Da quanto detto risulta pertanto di grande evidenza che la valenza della risaia irrigata per sommersione non si limita al suo territorio ma è di enorme importanza per l'intero bacino del Po.

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

ENTE[®]TEC

Concimi con azoto stabilizzato
dall'inibitore della nitrificazione
3,4 DMPP



Entec[®] 26

Entec[®] 46

Entec[®] 13-10-20

Flexammon[®]

Concimi composti NK
con azoto Entec[®]
e potassio da cloruro



Flexammon[®] 19-0-35

Flexammon[®] 24-0-29

Flexammon[®] 32-0-18



EUROCHEM AGRO

EuroChem Agro Spa

Via Marconato 8 - I-20811 Cesano Maderno MB

Tel. 0362 512.1 - Fax 0362 512.301

www.EuroChemAgro.it - info.agro@EuroChemAgro.com

IL SEMINARIO Una giornata dedicata alla sua evoluzione al Castello Visconteo di Sant'Angelo Lodigiano

Riso, tra storia e ruolo economico

Affrontate tutte le tematiche, dalle nuove varietà alle tecniche di coltivazione più innovative

Giuseppe Pozzi

Qual è la situazione del riso e della sua filiera in Italia? I problemi non mancano, ma tutto sommato... E' questo il quadro che traspare dal seminario svoltosi lo scorso 21 marzo al Castello Visconteo di Sant'Angelo Lodigiano, Organizzato dal Museo lombardo di storia dell'agricoltura (Malsa), dalla Fondazione Morando Bolognini, dalla Società Agraria di Lombardia e dall'Accademia dei Georgofili - Sezione nord-ovest, ha permesso di analizzare il riso nei suoi aspetti storici, agronomici, tecnico-economici ed alimentari, con tanto di degustazione di alcuni piatti tipici di risotto.

Introdotti da Tommaso Maggiore, presidente del Museo, è toccato a Gaetano Forni, direttore del Centro studi e ricerche per



la museologia agraria "F. Pisani" e a Luciano Segre, storico dell'Economia dell'Università degli Studi di Milano, approfondire le tematiche di carattere storico-grafico legate al riso, il primo affrontando il tema "Storia remota del riso e

della sua introduzione nel Mediterraneo", il secondo parlando de "Il riso agli albori dell'unità d'Italia".

Un percorso lungo e complesso, ha ricordato Forni, partito migliaia di anni fa in Asia e approdato nel nostro Paese probabilmente grazie

agli arabi. Segre ha, invece, sottolineato il ruolo della coltivazione del riso nell'unità economica dell'Italia, in particolare grazie a quel canale voluto da Cavour che è stato, appunto, la base economica per la creazione del Regno d'Italia.

L'evoluzione delle varietà

In Italia ci sono ben 195 varietà registrate, 102 delle quali certificate in campo nel 2013. A dirlo è stato Giandomenico Polenghi, del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi, intervenuto al seminario di Sant'Angelo sul tema dell'evoluzione delle varietà del riso.

Dopo un breve excursus sullo sviluppo dei vari tipi di riso negli ultimi dieci anni, Polenghi ha messo in evidenza il ruolo significativo avuto negli anni dall'introduzione degli indica prima, del thaibonnet poi, e quindi della tecnologia clearfield negli ultimi anni.

Ha poi presentato una serie di dati relativi ai vari tipi di riso per rimarcare come sia continua l'evoluzione delle varietà, evidenziata ad esempio, sempre tra 2003 e 2013, dall'incremento del Cen-

tauro e del calo del Balilla per i tipi tondi o l'azzeramento del Flipper e l'interesse costante del Vialone nano per i tipi medi, così come gli alti e bassi dei lunghi A come Ulisse o Volano, Baldo o Galileo.

Polenghi ha poi dedicato una parte del suo intervento al tema della certificazione, rilevando quanto sia fondamentale. «Purtroppo, però - ha sottolineato - dopo anni di continua crescita, dalla stagione 2011/2012 è cominciato un calo significativo, passando dai 600.344 quintali certificati del 2010/2011 ai 432.509 dell'ultima annata».

Il tecnico del Centro Ricerche ha poi concluso facendo una breve analisi delle varietà storiche da consumo interno, dal Balilla al Vialone nano, dal Carnaroli al Baldo.

Agrotecnica, le novità sono davvero tante

Il modo di coltivare il riso non è rimasto sempre invariato. E Dario Sacco, del Dipartimento di Agronomia dell'Università degli Studi di Torino, ha spiegato le novità introdotte negli anni nelle tecniche tradizionali. A cominciare dalla classica irrigazione che da sempre ha contraddistinto questa coltivazione: oggi sono state introdotte forme di semina interrata o semi interrata che, su determinati terreni, danno risultati simili. Senza dimenticare

alcuni benefici ambientali, in particolare per quel che riguarda le minori emissioni gassose.

Sacco ha, poi, evidenziato le novità nella gestione delle paglie, dovute anche ai divieti di bruciatura che davano a volte problemi di tossicità, dove sono state sperimentate nuove tecniche di interrimento che hanno dato risultati soddisfacenti. Così come nel campo della fertilizzazione o dell'agricoltura conservativa, dove le sperimentazioni della minima la-

vorazione hanno dato risultati produttivi simili a quelli dell'aratura, ma con costi aziendali, di tempo/lavoro e di consumi di carburante, nettamente inferiori.

Ha poi concluso con un accenno all'agricoltura di precisione, la cui diffusione sta assumendo forme importanti e sta dando risultati più che soddisfacenti, e alla sommersione invernale, già diffusa in altre aree del mondo, ma ancora una novità per i nostri areali.



Il problema delle malerbe

Il problema delle malerbe è da sempre uno dei principali grattacapi dei risicoltori. L'ha subito evidenziato Aldo Ferrero, del Dipartimento di Agronomia dell'Università degli Studi di Torino, ricordando che le prime segnalazioni in risaia si trovano in testi scritti di inizio Ottocento. E molte di quelle malerbe sono presenti ancora oggi.

Parlare delle malerbe riecheggia gli storici ricordi delle mondine degli anni '40 e '50 che si spaccavano la schiena a togliere mestolaccio, giovani e crodo. Finché nel 1941, negli Stati Uniti, non venne brevettato il primo vero erbicida, il 2,4D, da Pokorny. Poi vennero altre molecole, il propanil, il paraquat... e poi ancora il glifosato e il cicloesenone. «Di pari passo, però - ha ricordato Ferrero - si è sviluppata una nuova sensibilità ambientale che la Guerra del Vietnam e l'incidente di Seveso con la fuoriuscita di diossina hanno incrementato».

Da qui lo studio e lo sviluppo di prodotti più attenti alla natura che negli anni hanno dato risultati positivi.

Oggi, però, sono venute al pettine nuove problematiche. Da un punto di vista burocratico, normative sempre più restrittive hanno determinato un calo della ricerca per i costi ormai insostenibili. A livello agronomico sono, invece, venute alla luce nuove criticità, la più importante delle quali è la resistenza delle malerbe ai disinfestanti. «La causa principale - ha spiegato il rappresentante del Dipartimento di Agronomia dell'Università degli Studi di Torino - è la presenza di pochi erbicidi con un identico meccanismo di azione a cui si aggiunge la scarsa o nulla rotazione delle colture». La soluzione? Maggiore prevenzione, la rotazione delle colture e degli erbicidi e, non ultima visto che sta tornando di moda, la monda, oggi svolta a costi relativamente bassi da operatori provenienti dalla Cina.



Dario Casati

Casati: «Valorizziamo le nostre peculiarità»

"Riso, alimento del mondo" è il tema affrontato da Dario Casati, del corso di Scienze Agrarie dell'Università degli Studi di Milano. La sua espansione, come ha ricordato, è cresciuta anche negli anni di crisi, così come la sua domanda, concentrata in Asia ma con significativi sviluppi anche in altre parti del mondo, in particolare in Africa. Il ruolo dell'Italia è davvero limitato in termini quantitativi a livello mondiale, ma in Europa siamo i primi produttori con il 55% della superficie dedicata al riso di tutto il Continente.

Anche in questo settore i problemi non

mancano, ha evidenziato Casati, in particolare legati all'andamento dei prezzi scesi significativamente negli ultimi anni, che a volte hanno reso conveniente passare ad altre produzioni.

Ma sono soprattutto le condizioni del mercato globale a determinare il futuro del riso in Italia. «In questa competizione mondiale - ha dichiarato Casati - il nostro diventa un ruolo di nicchia per valorizzare in termini economici la peculiarità del nostro prodotto». Basata, quindi, non solo sui prezzi, ma sulle caratteristiche esclusive del nostro riso.

Bertone e l'importanza della certificazione dei semi

La qualità del nostro riso, riconosciuta in tutto il mondo, dipende anche dai semi che vengono usati per coltivarlo. E de "L'industria sementiera italiana nel settore del riso" ha parlato Massimo Bertone di Bertonesementi. Sì, anche perché l'utilizzo di sementi certificate è garanzia di prodotti di qualità.

L'utilizzo di semente certificata nella risicoltura è sempre stato molto elevato, interessando oltre il 90% della superficie coltivata, gra-

zie all'aiuto comunitario alla produzione, che per circa 30 anni ha inciso sul contenimento del prezzo di vendita all'agricoltore. A partire dalla campagna 2012/2013 l'aiuto è stato disaccoppiato e ha perso il suo effetto, determinando, con una serie di altri fattori, una riduzione nella produzione di sementi certificate di riso. E' evidente che il sempre maggior ricorso all'utilizzo del seme aziendale ha ricadute negative sulla produttività e sulla qualità del risone raccolto.

«Voglio, quindi, richiamare l'attenzione di tutto il settore risicolo - ha concluso Bertone - sul fatto che l'uso del seme certificato deve essere incoraggiato al fine di continuare ad avere una risicoltura di eccellenza e di qualità. Il reimpiego di seme aziendale o di seme scambiato tra agricoltori, pratica sanzionata dalla legge italiana, favorisce la diffusione delle erbe infestanti, di patogeni quali il fusarium, nematodi quali l'aphelenchoides B e del riso crodo».

Gianfranco Quaglia

«Rappresentano soltanto lo 0,3 per cento della produzione risicola, ma possono essere considerati un piccolo gioiello italiano». Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi ha definito così i risi pigmentati, al centro di un convegno che si è svolto nell'aula magna del Dipartimento di Scienze del farmaco di Novara (Università del Piemonte Orientale). Un incontro per discutere insieme a esperti, imprenditori e ricercatori, gli aspetti culinari e salutistici delle varietà a pericarpo colorato, selezionati e conosciuti in Italia con i nomi commerciali di Venere, Hermes, Artemide. Il convegno era organizzato dal Dipartimento di Scienze del farmaco in collaborazione con la Fondazione Comunità Novarese (presente con Gianluca Vacchini) e aveva l'obiettivo di presentare il progetto «TecSalus Riso, produzione di ingredienti e principi attivi da risi pigmentati con potenzialità cardioprotettive». In altri termini: uno studio realizzato in laboratorio e in campo per sottolineare le proprietà nutraceutiche dei risi a pericarpo colorato in alcune patologie, grazie al loro for-

IL CONVEGNO Si è svolto nell'aula magna del Dipartimento di Scienze del Farmaco di Novara

Risi pigmentati, piccolo gioiello italiano

Venere, Hermes e Artemide rappresentano lo 0,3% della produzione risicola



L'INCONTRO
A sinistra, l'imprenditrice **Cristina Brizzolari** e **Massimo Biloni** (ricercatore, direttore Sa.Pi.Se.). A fianco, **Luca Barbieri**, chef della cucina lineare metabolica

di Brescia, esperto in cucina lineare metabolica, definito da alcuni giornali «funambolo della cucina del benessere» per le sue creazioni con particolari creativi inconfondibili: cottura sottovuoto spinto al 99,99 per cento, come lui stesso ama sottolineare, nessun contatto con elementi esterni per esaltare le proteine nobili e la prima fibra.

Del riso che fa bene al cuore hanno parlato i professori Marco Arlorio e Maria Prat (Università degli Studi del Piemonte Orientale), autori del progetto di ricerca, presentandone le finalità: produrre ingredienti e principi attivi che abbiano potenzialità cardioprotettive. Maria Prat: «In Europa 4,3 mi-

Sono varietà italianissime, ottenute nel Vercellese, e appartengono ai «functional food», i cosiddetti cibi funzionali

te contenuto di elementi quali ferro, selenio, zinco, manganese e fibra. Appartengono ai «functional food», i cosiddetti cibi funzionali, come ha sottolineato il professor Aldo Martelli (Università degli Studi del Piemonte Orientale) rimarcando gli effetti benefici di questi risi contenenti antociani, con alto potere antiossidante.

Carrà - sfatiamo il mito secondo cui queste sono varietà straniere. In realtà sono italianissime, ottenute

nel Vercellese. Un'ulteriore dimostrazione che è necessario connotare la produzione made in Italy. Non bastano i marchi, serve una maggiore promozione, e questo vale per tutta la produzione risicola. Con un'assegnazione di 10 mila euro, limite imposto dalla legge di stabilità, l'Ente Risi non può fare molto. Per questo è necessaria una crescita dell'intera filiera in questo senso».

Massimo Biloni, direttore generale di Sa.Pi.Se. (Sardo-piemontese-sementi) la cooperativa di Sali Vercellese che ha selezionato i risi pigmentati: «L'Italia è al vertice per la ricerca di riso in Europa, esportiamo in molti Paesi,

ma non sempre c'è apprezzamento. Nel '97, quando nacque il riso Venere, nessuno lo voleva, tanto che pensavamo di interrompere la produzione. Invece quel riso ibridato e reso più adatto alle fredde temperature si è poi rivelato un successo. Hermes e Artemide sono le altre due varietà, la prima a pericarpo rosso, l'altra nera».

La parola agli imprenditori. Michele Perinotti dell'azienda «Gli Aironi» di Lignana (Vercelli) sta collaborando con il Dipartimento di Scienze alla realizzazione di Riortec (progetto regionale applicativo sul riso pigmentato): «Abbiamo utilizzato il Venere per trasformarlo in scioppo di riso

e in barrette con alto contenuto antiossidante». Cristina Brizzolari (azienda Guidobono Cavalchini) di Casalbeltrame (Novara) coltiva l'Artemide, l'ultimo nato dei pigmentati neri: «E' un incrocio tra il Venere e un chicco di riso bianco. La nostra è stata una sfida. Arrivo da Roma e mi occupo di intermediazione immobiliare, ma credo in questa nuova avventura».

Dal campo alla tavola. I risi pigmentati sono una scommessa, riuscita, anche per Luca Barbieri, chef

Presentato uno studio che sottolinea le proprietà nutraceutiche dei risi a pericarpo colorato in alcune patologie

lioni di persone sono colpite da malattie cardiovascolari, con il 47% di decessi. In Italia centomila persone sono affette da sindrome coronarica. Ebbene le antocianine possono ridurre il rischio infarto».

SCAM
MEZZI E TECNICHE PER L'AGRICOLTURA

SOLUZIONI INTEGRATE PER LA COLTIVAZIONE DEL RISO



Permit®

erbicida selettivo
in microgranuli
idrodispersibili

**Specifico
contro
le infestanti
ciperacee
e a foglia
larga
della risaia**

Prodotto originale e marchio registrato Nissan.
NISSAN CHEMICAL INDUSTRIES, LTD.

Concimi Organo-Minerali a base di torba umificata



AZOTOP 30
Azoto a naturale
disponibilità
progressiva



**AGROFERT MB
SUPERALBA MAX**
NPK attivati per
una maggiore resa

Enrico Losi

LA NOVITÀ Entro il 10 giugno va comunicata al Ministero la giacenza, al netto del prodotto destinato alla semina

Un nuovo adempimento per i detentori di risone che possiedono anche altri cereali

Nell'ambito del G20, l'Italia ha sottoscritto l'impegno di comunicare le giacenze delle derrate alimentari strategiche all'Organismo internazionale denominato "AMIS" (Agricultural Market Information System) che rappresenta una prima risposta alle sollecitazioni provenienti dai diversi Paesi, a fronte di un'evoluzione del mercato globale che ha fatto emergere le rilevanti complessità legate alla gestione degli approvvigionamenti alimentari.

Per rispettare tale impegno, in data 17 ottobre 2013, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari ha emanato un decreto in base al quale tutti i soggetti detentori, di frumento duro, frumento tenero, frumento segalato, granturco e semi

di soia, sono tenuti a comunicare la giacenza detenuta alla data del 31 maggio e a qualsiasi titolo, al netto del prodotto destinato alla semina, utilizzando il portale del MiPAAF (www.politicheagricole.it).

Per poter presentare la denuncia delle giacenze, sarà necessario:

- presentare la richiesta di iscrizione al SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) mediante l'applicazione "Iscrizione Utente", disponibile nell'area pubblica del portale del MiPAAF,
- effettuare la richiesta di



registrazione mediante l'applicazione "Registrazione Utente", sempre disponibile nell'area pubblica del portale del MiPAAF,

- inserire nell'apposita casella il codice fiscale e il PIN ricevuto tramite posta elettronica a seguito della richiesta di iscrizione.

Una volta ultimate le operazioni sopra citate, il soggetto interessato riceverà, per posta elettronica, la password ed il link da selezionare per l'attivazione dell'utenza e per l'accesso all'area riservata.

Le denunce dovranno essere effettuate entro il 10 giugno di ogni anno.

Per quanto riguarda il risone, ad esclusione del riso da seme, l'obbligo si considera assolto tramite la presentazione all'Ente della consueta denuncia di rimanenza al 31 di agosto; entro il 15 novembre di ogni anno

l'Ente Risi dovrà comunicare le informazioni al Ministero che pubblicherà entro il 15 dicembre di ogni anno.

Come specificato nello stesso decreto, i dati comunicati dagli operatori saranno trattati in modo riservato e saranno resi pubblici solo in forma aggregata.

Il decreto è stato pubblicato il 27 gennaio 2014 nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n.21, e prevede l'obbligo di denuncia delle giacenze a partire dalla campagna in corso.

Passi avanti dei Distretti del Riso lombardi

Tra i principali obiettivi di entrambi la tutela dell'eccellenza del prodotto territoriale

I nuovi Distretti del Riso procedono a gonfie vele.

Poche settimane fa, presso la Camera di Commercio di Pavia è stata costituita la società del Distretto lombardo di filiera del riso e del risotto, la struttura prevista a seguito del riconoscimento regionale e che consentirà al nuovo organismo di operare concretamente. Uno dei primi obiettivi del neonato Distretto sarà quello di tutelare l'eccellenza del riso lombardo attraverso la richiesta di riconoscimento da parte della Comunità Europea del marchio Dop.

A sottoscrivere l'atto fondativo sono stati produttori

e rappresentanti delle industrie del riso delle province di Pavia, Milano, Lodi e Mantova. Alla manifestazione di interesse per l'adesione al Distretto hanno risposto oltre 100 produttori.

«Dopo il Distretto del vino - ha dichiarato il presidente della Camera di Commercio di Pavia, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli - anche il riso pavese potrà contare su una struttura dedicata a valenza regionale, in grado di raccogliere le sfide impegnative che attendono la risicoltura italiana e quindi i nostri produttori». Come la sfida contro l'abolizione dei dazi dei

Pma «che va affrontata puntando sull'eccellenza e sulla qualità - ha detto il presidente dell'Ente camerale pavese - e che richiede quindi la massima unità tra produttori ed industriali come siamo riusciti ad ottenere con il Distretto regionale del riso e del risotto».

Prosegue anche lo sviluppo del "Distretto Agricolo delle Risaie Lomelline" che, accreditato dalla Regione Lombardia lo scorso 13 novembre, si è costituito in Rete d'Imprese il 28 gennaio. Guidato dalla "Società Consortile Sala Contrattazione Mercati di Mortara e Lomellina", il Distretto ope-

rerà per la maggior conoscenza delle caratteristiche del territorio lomellino, dalle ricchezze paesaggistiche, artistiche e monumentali, ai suoi prodotti agricoli, in particolare al suo Riso d'eccellenza. Ora è in fase di stesura il "Piano di Distretto" ultimo passaggio da adempiere come prescritto dall'iter regionale.



La sottoscrizione della società del Distretto lombardo di filiera del riso e del risotto presso la Camera di Commercio di Pavia

ELEZIONE A livello lombardo eletto il risicoltore Giovanni Daghetta

Scanavino presidente Cia

Nuovi vertici per la Confederazione italiana agricoltori. A fine febbraio l'assemblea elettiva della Cia ha indicato in Dino Scanavino (nella foto) il nuovo presidente nazionale. Imprenditore vitivinicolo e vivaistico di Calamandrana, nell'Astigiano, 53 anni, già vicepresidente nazionale dal 2010 nonché presidente della Cia di Asti dal 2002, sarà alla guida della Confederazione per i prossimi quattro anni e rappresenta il passaggio finale e definitivo da una governance mista composta da agricoltori e funzionari confederali a una tutta di agricoltori, come sancito dal nuovo Statuto. Succede a Giuseppe Politi, che è stato al vertice dell'organizzazione per gli ultimi



dieci anni. «L'agricoltura è un settore fondamentale - sono state le sue prime parole da presidente - non solo è letteralmente la "dispensa" dell'Italia, ma rappresenta una risorsa strategica per la ripresa dell'economia. Anche con la crisi, infatti, l'agricoltura sta garantendo occupazione e produttività, spesso in controtendenza rispetto all'andamento generale».

Ricambio al vertice anche per la Confederazione italiana agricoltori della Lombardia. A guidarla nei prossimi anni è stato eletto Giovanni Daghetta, risicoltore pavese e presidente del Gruppo consultivo riso dell'Unione europea,

indagare sull'escalation delle violazioni dei diritti umani in Cambogia riconducibili alle concessioni fondiarie per ragioni economiche, indirizzate ai fini dello sviluppo agroindustriale legato alle esportazioni di prodotti agricoli verso l'Unione europea.

CONTINUA DA PAG. 1

lanciati dalla filiera risicola europea, ha cambiato atteggiamento evidenziando che è necessario monitorare settimanalmente le importazioni. Proprio quella Commissione che era stata invitata nella risoluzione del Parlamento Europeo del 26 ottobre 2012 ad

informazione pubblicitaria

ROUNDUP® PLATINUM: un successo condiviso

La campagna agraria 2013 è stata caratterizzata da fortissime e prolungate piogge che hanno reso difficili le fasi di lavorazione e di semina primaverili.

Il 2013 è stato anche l'anno del lancio in Italia del nuovo formulato a base di **glifosate** della **Monsanto: Roundup Platinum**, già alla prima stagione, ha ottenuto un enorme successo commerciale condiviso con i risicoltori che lo hanno utilizzato.

Nello specifico, nelle aree a vocazione risicola, con la giusta applicazione di **Roundup Platinum**, studiata da **Monsanto** (1-3-6), si sono ottenuti ottimi risultati per la lotta al riso **crodo** e ai giovani con la tecnica della falsa semina.

Quest'anno è stata proseguita la sperimentazione sulla lotta al **crodo** in falsa semina, mettendo l'attenzione su alcune situazioni specifiche che si possono verificare quando il trattamento è seguito a breve da semina in condizioni di sommersione. I dati ottenuti con trattamenti di **Roundup Platinum** a 3lt/ha e sommersione dopo 6 ore hanno riportato risultati pari al 75-80% di successo. Un successo pieno, superiore al 95% si è raggiunto aumentando il dosaggio a 4lt/ha oppure con 3lt/ha, attendendo 48 ore per la sommersione.

La pianta di **crodo** in sommersione si comporta, infatti, in modo differente: a causa della mancanza di ossigeno, che provoca lo sviluppo di etilene, si favorisce l'incremento anomalo di **gibberelline** che permettono l'allungamento degli internodi caratterizzando uno sviluppo caratteristico del **crodo** con l'insorgenza di una foglia allungata in superficie.

Questa pianta di **crodo** "anomala", blocca tutte le sue attività di sintesi proteica fino a quando non viene praticata l'asciutta successiva. Solo in seguito, in condizioni di aerobiosi, ripartono la sintesi e lo sviluppo delle giovani piante; si riattiva, così, anche il **glifosate** presente all'interno dei vasi **floematici** con conseguente blocco della sintesi degli amminocidi aromatici e controllo dell'infestante.

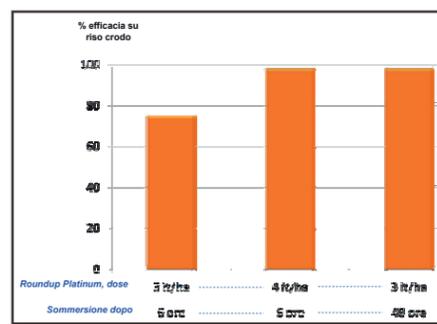


Una particolare attenzione va posta alla tempistica del trattamento diserbante: l'intervento va eseguito quando le infestanti non sono in condizioni di stress in modo che l'assorbimento e la traslocazione del principio attivo all'interno della pianta siano ottimali e non si verifichino ricacci.

Per la prossima campagna sulle varietà di riso tradizionali a cicli medio precoci la falsa semina con **Roundup Platinum** (1-3-6) è il sistema più efficace di lotta al **crodo** e ai **giovani**.

La tecnica della falsa semina seguita da un diserbante con **glifosate** è estendibile anche alle varietà di seme di riso **Clearfield** precoci o medio precoci. Lo confermano le raccomandazioni espresse dal **G.I.R.E. (Gruppo Italiano Resistenze Erbicidi)** e dalla stessa **BASF** che consigliano questa tecnica per salvaguardare il più a lungo possibile la tecnologia **Clearfield** dai rischi di resistenze.

Nelle fasi successive occorre verificare che non siano sfuggiti culmi di **crodo** o giovane nati dopo i trattamenti. In tal caso, il **G.I.R.E.** raccomanda di eliminare con certezza anche questi tramite l'utilizzo di barre lambenti con filo imbevuto di glifosate. **Roundup Platinum** è registrato per questo specifico impiego e permetterà di completare il controllo in modo ottimale.



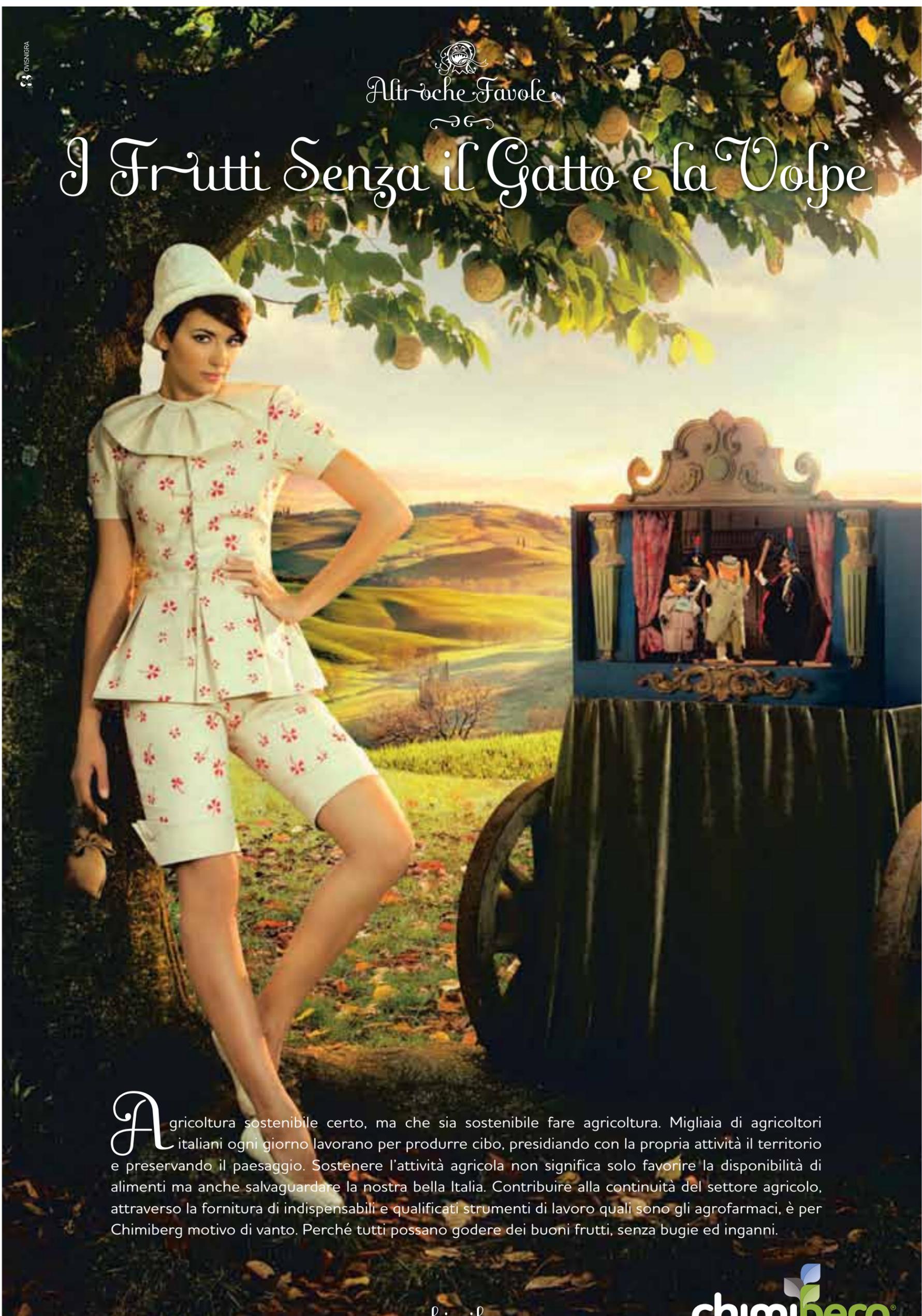
Link a linee guida specifiche per il riso da sito G.I.R.E.

http://gire.mlib.cnr.it/documentsSource/pubblicazioni/Linee_guida_riso.pdf

OVISGRA


 Altreche Favole

I Frutti Senza il Gatto e la Volpe



Agricoltura sostenibile certo, ma che sia sostenibile fare agricoltura. Migliaia di agricoltori italiani ogni giorno lavorano per produrre cibo, presidiando con la propria attività il territorio e preservando il paesaggio. Sostenere l'attività agricola non significa solo favorire la disponibilità di alimenti ma anche salvaguardare la nostra bella Italia. Contribuire alla continuità del settore agricolo, attraverso la fornitura di indispensabili e qualificati strumenti di lavoro quali sono gli agrofarmaci, è per Chimiberg motivo di vanto. Perché tutti possano godere dei buoni frutti, senza bugie ed inganni.

INCONTRI TECNICI Le ultime due tappe hanno toccato Codigoro, in provincia di Ferrara, e Oristano, in Sardegna

S'è parlato di Pac, malerbe e nuove varietà

L'interesse maggiore per quelle che saranno le misure della prossima Politica agricola comunitaria

Simone Boattin

Il mese scorso, nelle giornate di venerdì 7 e 14 marzo, si sono svolti a Codigoro (Fe) e Oristano gli incontri tecnici organizzati dalla Sezione Ente Nazionale Risi di Ferrara. Nelle due occasioni hanno partecipato Gian-

Nel Delta del Po il calo produttivo è stato superiore rispetto alle altre zone di coltivazione del riso

nelle due principali province risicole del delta, Ferrara e Rovigo, il calo produttivo è stato superiore rispetto alle altre zone di coltivazione. Anche le superfici coltivate hanno segnato una contrazione rispetto l'anno precedente e i gruppi merceologici coltivati sono rimasti quelli tradizionali della zona, da mercato interno, ma con alcune novità varietali che attirano l'attenzione di un numero sempre maggiore di agricoltori.

domenico Polenghi, genetista del Centro di Ricerche sul Riso, Enrico Losi, funzionario dell'Area Mercati dell'Ente Nazionale Risi, e Cristian Mancuso, specialista in agronomia e difesa del Centro di Ricerche sul Riso.

A Codigoro, sono stati, innanzitutto, commentati i dati stagionali e i risultati produttivi relativi alla scorsa campagna di coltivazione:

L'incontro di Oristano, aperto dal tecnico e responsabile della regione Sarda, Sandro Stara, è stato un'altra occasione di confronto e di discussione sulle problematiche agronomiche emergenti, sui risultati produttivi del 2013 e sulle novità future riguardanti la nuova Politica Agricola Comunitaria.



CODIGORO Il pubblico intervenuto all'incontro organizzato dalla sezione locale dell'Ente nazionale Risi per i coltivatori delle province di Ferrara e Rovigo

In entrambe le occasioni, i relatori, hanno potuto spiegare e approfondire argomenti di piena attualità. Po-

lenghi ha presentato la situazione della qualità e collocazione delle sementi certificate prevista per l'anno in corso e ha descritto le novità varietali con tecnologia Clearfield.

Di resistenza chimica delle infestanti, oggi il problema più pericoloso e diffuso nel territorio risicolo nazionale, ha parlato Cristian Mancuso. Le strategie per contenerlo sono poche e devono essere affinate sempre più in quanto si prevedono solo poche novità tecniche valide, applicabili a breve termine con utilizzi in deroga.

L'ultimo argomento, affrontato da Losi, ha riguardato la nuova Pac 2014/2020. Nonostante il tema non sia ancora oggi ben definito, ha suscitato molto interesse ma anche tante perplessità tra gli operatori. I punti interrogativi sono ancora molti e si dovrà aspettare fino al prossimo 1° agosto per sapere quali saranno gli importi dei pagamenti di base e di quelli facoltativi, quale sarà il vero significato della regionalizzazione, quanto potrà essere l'importo dell'eventuale sostegno accoppiato per il riso e le sementi di riso.

Quest'anno il MO.SE.R (Associazione dei Moltiplicatori di sementi di riso) non ha organizzato nel mese di gennaio il solito incontro su tematiche di interesse sia tecnico che contrattuale che interessano i moltiplicatori di sementi di riso. Si è ritenuto di non tenere la riunione in quanto non ci sono novità di rilievo, sia dal punto di vista tecnico sia per quanto riguarda i rapporti contrattuali con le ditte sementiere.

Mentre per quanto riguarda la tecnica agronomica il fatto che non ci siano nuove problematiche di rilievo può anche essere considerato un fatto positivo, sul fronte contrattuale dobbiamo purtroppo evidenziare che le nostre ripetute sollecitazioni alle ditte sementiere non hanno avuto alcun riscontro.

L'INTERVENTO L'Associazione dei Moltiplicatori di sementi di riso quest'anno non ha organizzato il solito incontro di categoria

Il Moser lancia un appello ai sementieri

Stiamo assistendo, come evidenziato nella relazione annuale presentata a dicembre 2013 dal CRA-SCS (ex Ense), a un calo delle vendite di sementi di riso certificate, con tutte le problematiche che questo comporta.

Riteniamo opportuno sedersi a un tavolo per formulare una nuova bozza di contratto di moltiplicazione

Ritenevamo e continuiamo a ritenere che sarebbe opportuno sedersi a un tavolo di lavoro con le ditte sementiere per cercare di formulare una nuova bozza di contratto di moltiplicazione che dia più soddisfazione ai moltiplicatori che oggi si stanno disamorando, soprattutto quelli che da anni si dedicano con passione a questa attività.



Ci risulta tra l'altro che in Emilia Romagna, in data 19 dicembre 2013, sia stato firmato un contratto quadro nazionale riguardante le sementi foraggere tra Assosementi in rappresentanza delle ditte sementiere e il COAMS (Comitato delle

Organizzazioni di Agricoltori Moltiplicatori Sementieri) per la parte agricola, alla presenza dell'Assessore Regionale all'Agricoltura. Sarebbe auspicabile che anche per le sementi di riso si arrivasse a un risultato analogo.

Anche se nella situazione attuale il MO.SE.R. fatica a ritagliarsi un ruolo come referente dei moltiplicatori di sementi di riso, riteniamo opportuno non gettare la spugna e continuare a cercare di dire la nostra nelle sedi competenti sulle tematiche sopra riportate, che riguardano da vicino tutto il settore della moltiplicazione delle sementi di riso. Settore che è sempre stato un'eccellenza italiana e che sarebbe veramente un peccato dovesse ridimensionarsi in maniera importante. Per il bene della risicoltura e dei risicoltori italiani ci auguriamo vivamente che questo non succeda e che magari qualche spiraglio si possa aprire con la nuova PAC.

MO.SE.R., Il Consiglio di Amministrazione

Riso news

"Olimpiadi dell'Italian Food", a Pavia gara di cottura di risotto

Le "Olimpiadi dell'Italian Food", una serie di gare dedicate ai prodotti del territorio e alla loro lavorazione, che vedono coinvolte tutte le province lombarde dell'Expotour, arrivano a Pavia. Nella città che si affaccia sul Ticino il 12 aprile il protagonista sarà il risotto, con una gara di cottura e giudizio finale sul piatto migliore.

«Con questa iniziativa - ha spiegato Ettore Prandini, presidente della Coldiretti Lombardia - vogliamo raccontare i tesori enogastronomici della nostra regione, farli conoscere e riconoscere, in vista di una manifestazione come l'Expo basata non tanto sulla globalizzazione del gusto ma sulla diffusione globalizzata della



consapevolezza del cibo e dei territori».

Le tappe successive saranno il 18 maggio a Milano con il grana padano, il 15 giugno a Como con i maestri delle candele con la cera d'api che si sfideranno in una prova di abilità, mentre il 5 luglio a Monza si tornerà in cucina con le patate e con una competizione dedicata a chi prepara il maggior numero di gnocchi in 15 minuti.

Bioetanolo? Col riso è più economico

Una collaborazione tra l'università della Danimarca Meridionale e gli atenei iracheni di Baghdad e di Al-Muthanna ha portato alla messa a punto di un acido ricavato dalla pula del riso, cioè dall'involucro che riveste il chicco e che viene scartato nel processo di la-

vorazione del cereale: produrre bioetanolo diventa, quindi, più economico.

La produzione di biocarburanti di seconda generazione da tessuti vegetali morti, come appunto il bioetanolo, è, infatti, sostenibile a livello ambientale ma è dispendiosa, poiché il procedimento usato si avvale di enzimi brevettati che non sono a buon mercato. Però questo nuovo acido ricavato dalla pula del riso può sostituire gli enzimi e dovrebbe, quindi, far calare il prezzo del bioetanolo aprendo questo mercato anche a piccoli produttori.

Quando in Abruzzo si coltivava il riso

«La battaglia del riso. La risicoltura nell'Abruzzo teramano pre e post-unitario tra proibizione, abusivismo e

speranze di ripresa» è un libro di Giacomo De Iulius (Ed. Ricerche&Redazioni). Messo a punto attraverso un



meticoloso e originale lavoro di ricerca presso l'Archivio di Stato di Teramo, la Biblioteca provinciale "Melchiorre Delfico" e altri archivi, il volume documenta la diffusione della coltivazione del riso lungo le aste fluviali della provincia di Teramo fino ad epoca post-unitaria, arricchendo di un importante capitolo, finora del tutto sconosciuto, la lunga storia della risicoltura teramana.

Anche se in forma abusiva, questa pratica agricola continuò infatti ben oltre la legge abolitiva del 1831. Attraverso inediti documenti d'archivio, l'autore ricostruisce la topografia delle risaie esistenti nelle piane dei fiumi Tordino e Vomano.

NOVITÀ PER IL RISO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

RIFIT EC: nuovo strumento chiave per la gestione integrata delle infestanti in risaia

La conduzione agronomica della risaia richiede sempre maggiori sforzi per i risicoltori italiani

In questi anni, oltre a dover gestire al meglio le concimazioni, la presenza di malattie fungine e di insetti, le maggiori preoccupazioni dei risicoltori si stanno concentrando nel controllo delle infestanti.

Le cause di questa problematica sono diverse:

1. la risaia è un ambiente di coltivazione particolare caratterizzato da periodi di sommersione più o meno lunghi che hanno selezionato nel corso degli anni una flora infestante specifica e molto competitiva;
2. la disponibilità di erbicidi con nuovi e differenti meccanismi d'azione (MoA) su riso è diminuita nel corso degli ultimi anni.

Ad oggi su questo cereale sono autorizzati in post-emergenza diversi erbicidi, che possono essere suddivisi in tre tipologie: ALS-inibitori, ACCasi-inibitori e ormonici.

Con questa ridotta disponibilità di MoA gli agricoltori hanno esercitato nel corso degli anni una notevole pressione di selezione nei confronti delle malerbe.

Infatti, in breve tempo sono stati identificati individui resistenti a diverse categorie di erbicidi. **Sfortunatamente la resistenza è una caratteristica geneticamente ereditabile**, quindi in un periodo di tempo relativamente rapido, dalle poche piante sopravvissute, si possono formare popolazioni consistenti che amplificano le problematiche della gestione malerbologica.

Il **GIRE** (Gruppo Italiano Resistenza agli Erbicidi) ha recentemente aggiornato i dati sulle "Resistenze in risaia". Oltre alle storiche presenze di *Alisma plantago-aquatica*, *Schoenoplectus mucronatus*, *Cyperus difformis* resistenti ad ALS-inibitori si sono aggiunte anche molte popolazioni di *Echinochloa* spp.

Per quanto concerne i giavoni, ad aggravare questa situazione, sono già state individuate popolazioni resistenti sia ad ACCasi-inibitori, sia popolazioni con resistenza multipla (ovvero resistenti ad ALS-inibitori e ACCasi-inibitori).

Il controllo dei giavoni nel riso è fondamentale per raggiungere elevati livelli produttivi; la presenza, infatti, di una sola pianta a metro quadrato può decurtare la produzione del 25% (Miller, 1993).

In questa situazione la risicoltura ha la necessità di un erbicida nuovo, con un inedito MoA; in questa campagna di coltivazione sarà disponibile **RIFIT EC**.

RIFIT EC, il nuovo erbicida di Syngenta per il riso a base di pretilachlor, sostanza attiva appartenente alla famiglia chimica delle cloroacetammidi, è caratterizzato da un meccanismo di azione specifico del tutto differente da quello degli erbicidi attualmente utilizzati in risaia.

La sua attività erbicida si esplica tramite l'inibizione del processo di mitosi nella divisione cellulare (gruppo K3 HRAC – Herbicide Resistance Action Committee). Rispetto alle formulazioni impiegate in passato, sono stati modificati alcuni coformulanti allo scopo di migliorarne l'efficacia nei confronti delle infestanti e la selettività nei confronti del riso.

RIFIT EC è un erbicida selettivo con attività fogliare e residuale ed è assorbito rapidamente da ipocotile, mesocotile e coleoptile delle infestanti in germinazione.

Controlla le infestanti difficili della risaia, incluse le specie con popolazioni resistenti, quali *Alisma* spp, *Cyperus difformis*, *Echinochloa* spp, *Eleocharis* spp, *Heteranthera rotundifolia*, *Heteranthera reniformis*, *Leptochloa fascicularis*, *Schoenoplectus mucronatus* e anche *Oryza sativa* var. *sylvatica* (Riso crodo).

RIFIT EC può essere impiegato sia in pre-semina (dose 2-2,5 L/ha) sia in post-emergenza precoce (dose 1,5-2 L/ha). In post-emergenza precoce il prodotto deve essere distribuito con il riso allo stadio di 1-2 foglie, distribuendo il prodotto su camera sgrondata; la risommersione deve essere effettuata entro 48 ore dal trattamento sia su semina in acqua sia su semina interrata.

RIFIT EC, come descritto precedentemente, si utilizza ad un dosaggio di 1,5-2,0 l/ha in miscela con i principali erbicidi della risaia, con i quali presenta un'ottima miscibilità: inibitori ALS, inibitori ACCasi, ormonici, ecc. Grazie a questa caratteristica, **RIFIT EC** consente un approccio integrato alla gestione delle resistenze delle infestanti in risaia e può essere

impiegato in tutti i piani di diserbo che caratterizzano l'odierna risicoltura:

- controllo tradizionale delle infestanti: con singolo o doppio intervento
- controllo delle infestanti in abbinamento a tecnologia Clearfield®

L'inserimento di **RIFIT EC** come erbicida base nei programmi di diserbo garantisce un miglioramento dell'efficacia nel contenimento delle infestanti e permetterà di preservare nel tempo la validità tecnica e l'efficacia degli erbicidi inibitori dell'ALS e dell'ACCasi oggi presenti sul mercato.

L'utilizzo di questo erbicida consente infatti di integrare un meccanismo d'azione alternativo a quelli esistenti e anche di assicurare una sostanziale attività residuale su numerose infestanti annuali da seme (cioè quelle che più facilmente selezionano nel tempo biotipi resistenti).

Tali caratteristiche permettono perciò, soprattutto in interventi di post-emergenza precoce e in miscela con altri principi attivi, di aumentare in modo evidente il livello di controllo delle infestanti, **agendo sia sulle popolazioni resistenti sia su quelle ancora sensibili ad altri erbicidi**.

Questa funzione assume ancora più rilevanza se oggi, oltre a riguardare le infestanti ciperacee e alismatacee, **l'uso di pretilachlor può diventare essenziale anche per la gestione dei giavoni**.

Il vantaggio dell'impiego di **RIFIT EC** su riso deve essere quindi valutato per la sua duplice e importantissima valenza: è un prodotto molto versatile ed efficace per la gestione delle infestanti presenti in risaia ed è uno strumento fondamentale per limitare la comparsa e la rapida evoluzione di malerbe resistenti che stanno compromettendo in maniera preoccupante la sostenibilità tecnica dell'utilizzo di molecole, come ALS- e ACCasi inibitori, basilari per un diserbo della risaia moderno e ambientalmente sostenibile.

Maurizio Tabacchi - ValOryza

RIFIT EC: la base su cui costruire il proprio piano di diserbo



La problematica dei giavoni (*Echinochloa* spp.)

La situazione certamente più critica è quella relativa ai giavoni, un gruppo di infestanti presente in tutto l'areale di coltivazione risicolo, molto competitivi e in grado di decurtare in maniera significativa le produzioni (Carey, 1990; Miller, 1993; Ottis et al., 2005).

Negli ultimi vent'anni i giavoni sono stati controllati prima con l'utilizzo di molinate,

successivamente con singole o doppie applicazioni di propanile, poi con quinclorac e più recentemente con le molecole cyhalofop-butyl, profoxydim, azimsulfuron, bispyribac-sodium, penoxulam ed imazamox.

La recente normativa europea in materia di prodotti fitosanitari ha ridotto il numero di principi attivi a disposizione limitando conseguentemente la disponibilità di meccanismi d'azione (MOA); infatti il contenimento di *Echinochloa* spp. in post-emergenza può essere effettuato con solo due MOA: inibitori dell'enzima acetolattato-sintetasi (ALS-inibitori) e inibitori dell'enzima acetil-coenzima A-carbossilasi (ACCasi). **La mancanza di meccanismi d'azione ha spinto gli agricoltori ad impiegare ripetutamente sempre gli stessi prodotti**, generando una notevole pressione di selezione che ha favorito la comparsa di popolazioni di infestanti resistenti o tolleranti nei confronti di questi erbicidi.

Attualmente sono note popolazioni di giavoni che manifestano resistenza nei confronti di tutti gli erbicidi ALS-inibitori: azimsulfuron, bispyribac-sodium, penoxulam e imazamox (resistenza incrociata), segnalate per la prima volta nel 2008.

Ad aggravare questa difficile situazione, sono state individuate nel 2009 popolazioni resistenti agli ACCasi quali profoxydim e cyhalofop-butyl; in aggiunta una parte di queste popolazioni manifesta anche una certa resistenza a erbicidi ALS-inibitori fenomeno noto come resistenza multipla.

In presenza di popolazioni di giavoni con resistenza multipla diventano fondamentali gli interventi di lotta che prevedano lavorazioni del terreno precedenti alla semina oltre all'utilizzo di erbicidi in pre-semina o in pre-emergenza che sfruttino meccanismi d'azione alternativi come inibitore della protoporfirino-ossidasi - PPO (oxadiazon), inibitore della biosintesi dei carotenoidi - PDS (clomazone), inibitore della 5-enolpiruvil-scichimato-3-fosfato sintasi - EPSP (glyphosate), inibitore della biosintesi dei microtuboli mitotici (pendimethalin) e inibitore della divisione cellulare (flufenacet). L'esecuzione di trattamenti di pre-semina o pre-emergenza è utile al fine di limitare la pressione delle infestanti in post-emergenza soprattutto in presenza di popolazioni resistenti. Purtroppo la falsa semina obbliga gli agricoltori a posticipare la data di semina, con conseguenti inferiori produzioni rispetto ad un'epoca di semina convenzionale.



 **Rifit[®] EC** 

“L’erbicida che cercavamo,
adesso c’è!”

RIFIT, il nuovo erbicida per riso “Resistance breaker”

- La base su cui costruire il proprio piano di diserbo
- Comprovata efficacia per il pieno controllo delle principali infestanti delle risaie italiane
- Meccanismo d’azione unico
- Eccellente miscibilità con gli altri erbicidi
- Raccomandato dagli esperti



 **Rifit[®] EC**

syngenta[®]

Syngenta è uno dei principali attori dell’agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).

Agrofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute a base di pretilachlor 49,75%. N° di registrazione 15905 del 25.03.2014 secondo art.53 per il periodo dal 1/04/2014 al 29/07/2014. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.syngenta.it. © e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

TM



A sinistra, i conduttori Elisa Isoardi e Massimiliano Ossini con i produttori di riso (da sx) Giovanni Bodo e Filippo Sussi. Sopra, un'immagine della Riseria di Asigliano Vercellese e, a destra, l'intervista alla dottoressa Nicole Bassi della stessa Riseria



IN TELEVISIONE La trasmissione del 5 marzo condotta da Elisa Isoardi e Massimiliano Ossini si è occupata del prezioso cereale

Riso protagonista a "Unomattina verde"

In studio i produttori Giovanni Bodo e Filippo Sussi e in collegamento la Riseria di Asigliano Vercellese

A "Unomattina verde" è stato protagonista il riso. Nel programma di Rai1 andato in onda lo scorso 5 marzo, i conduttori Elisa Isoardi e Massimiliano Ossini si sono occupati di riso, sia in termini di prodotto molto importante per la gastronomia italiana, una vera e propria eccellenza, sia anche come rappresentante di uno dei comparti economici più produttivi del Paese. L'Italia, infatti è il principale produttore europeo di riso, esporta il prodotto in tutto il mondo e vanta un piatto assolutamente unico: il risotto.

Dopo aver brevemente presentato, insieme al nutrizionista Andrea Manto, le caratteristiche organolettiche del riso che ne fanno un cibo perfetto anche



in termini curativi (in particolare per chi ha problemi gastrointestinali), la trasmissione ha focalizzato l'attenzione sulla sua lavorazione. In collegamento

con la Riseria di Asigliano Vercellese, l'imprenditore Flavio Pastore, insieme alla dottoressa Nicole Bassi, hanno descritto le varie fasi del trattamento e del con-

fezionamento.

In studio sono, quindi, intervenuti il produttore piemontese Giovanni Bodo, e Filippo Sussi, titolare de "Le Colombari" di Nogarole Rocca, che, insieme all'esperto agroalimentare Paolo Bruni, hanno presentato diverse varietà di riso, in particolare quelli più adatti per il risotto. Perché subito dopo si è, infatti, parlato del riso in cucina. Ospite della trasmissione lo chef Christian Costardi che, insieme al fratello Manuel, è l'anima della risotteria Cinzia di Vercelli. Il giovane cuoco ha preparato una prelibata insalata di riso tricolore con crema di piselli e menta utilizzando tre diversi tipi di riso, il Venere, l'Hermes integrale e il Carnaroli inte-



Sopra, Elisa Isoardi con il nutrizionista Andrea Manto e Michele Perinotti. Sotto, destra, l'insalata di riso tricolore con tre diversi tipi di riso e, a sinistra, un momento della preparazione del piatto con lo chef Christian Costardi



grale.

L'ultima parte di Unomattina Verde è stata dedicata ai vari prodotti che vengono derivati dal riso. Con Michele Perinotti dell'azienda "Gli Aironi" di Lignana Vercellese, si è parlato di farina di riso, di

fiocchi di riso ideali per insalate e guarnizioni di dolci, di biscotti, di barrette, ottime per uno snack, di birra, di olio e perfino di grappa a base di riso. Per concludere con un accenno al ruolo del riso nei prodotti cosmetici.



Ecco la lettera, inviata anche alla stampa, degli studenti dell'Istituto professionale "Lanino" di Vercelli che hanno fatto visita alla sede locale dell'Ente Risi.

Nei mesi scorsi noi allievi della classe 1^a E dei Servizi Commerciali dell'Istituto professionale "Lanino" ci siamo recati presso l'Ente Risi per una visita guidata. Siamo stati accolti calorosamente dal signor Cesare Rocca che, in modo semplice ma dettagliato, ci ha illustrato la differenza tra le varie tipologie di riso e i passaggi della sua lavorazione.

Tutti siamo stati sorpresi nello scoprire cosa ci fosse realmente dietro a quel riso bianco perlato

L'esperienza degli studenti del "Lanino" all'Ente Risi

che entra nelle nostre case. Anche se noi viviamo nella "patria" del riso e siamo abituati a vedere le risaie e le spighe dorate del famoso cereale, non ci siamo mai chiesti quale fosse il percorso che i chicchi devono compiere per arrivare nei nostri piatti. Il signor Rocca ci ha spiegato in modo scherzoso il processo di trasformazione, paragonando un chicco all'abbigliamento di una persona. Si può dire che il chicco ha un primo strato che funge da "capotto", uno strato pesante che lo protegge dalle intemperie; il secondo rivestimento, soprannomi-

nato "camicia", è piuttosto leggero e custodisce al suo interno il vero e proprio chicco di riso.

Poi una sua collega ci ha mostrato i vari passaggi di lavorazione: da grezzo il riso diventa risone, poi viene sbramato, sbiancato, oliato e infine, per renderlo più lucido, viene eseguita la brillatura. Abbiamo appreso il concetto di "resa" e la modalità con cui si certifica la qualità del riso.

Anche noi allievi delle classi 3^a E e 3^a D dei Servizi Commerciali abbiamo svolto la visita guidata all'Ente Risi, ma con una finalità

diversa. Poiché quest'anno sosterremo un esame di qualifica professionale regionale, valida a livello nazionale ed europeo, i contenuti proposti dal signor Rocca sono stati più professionalizzanti. Abbiamo scoperto che la Borsa riso di Vercelli è una delle più importanti del mondo e la prima in Europa e quali sono le professionalità che operano intorno al riso. Abbiamo, quindi, appreso quali sono gli steps del processo di commercializzazione del riso, quali sono i documenti caratteristici ed esclusivi necessari per il suo trasporto su tutto il

territorio europeo.

E' stata una giornata proficua; abbiamo arricchito il nostro bagaglio culturale in modo piacevole e divertente. E' stato, inoltre, interessante visitare un ambiente lavorativo nel quale - forse - potremo inserirci nel nostro futuro: lavorare nella Camera di Commercio più grande d'Europa, la terza del mondo, sarebbe una meravigliosa opportunità.

Al termine della visita ci è stato regalato un ricettario e sicuramente qualcuno di noi lo utilizzerà per preparare delizie culinarie, ricordando nello stesso tempo questa importante esperienza.

Classi 1^a E, 3^a E, 3^a D Servizi Commerciali - I.P.C. Lanino

Giuseppe Pozzi

Qual è il futuro del settore risicolo? Di fronte a una Pac sempre più avara e a un mercato che penalizza i nostri prodotti di qualità per premiare Paesi dove i controlli lasciano a desiderare ma i prezzi sono estremamente bassi, la domanda è d'obbligo. E noi l'abbiamo posta ad alcuni giovani che hanno scelto di lavorare nelle risaie e di continuare l'attività ereditata dai loro genitori e dai loro nonni.

«Il momento non è facile - esordisce Andrea Mercalli, 27 anni, referente dei giovani nella FNP, Federazione Nazionale di Prodotto, che fa capo a Confagricoltura - Stanno venendo a mancare gli incentivi, il mercato si fa sempre più complesso e quella che era una cultura redditizia si sta trasformando in una coltivazione a rischio. D'altra parte la maggior parte delle nostre sono terre vocate a questo genere di produzione: le alternative sono poche. Qualcuno ha provato a dare spazio al mais trinciato, e sembrava un affare: però mi risulta che su quel fronte adesso c'è parecchia crisi e c'è chi deve essere ancora pagato...».

«Nella nostra azienda abbiamo provato anche con soia e mais da seme - gli fa eco Alessandro Chiò, 25enne, che insieme ai fratelli Giacomo e Giovanni è impegnato nell'azienda di famiglia, la Tenuta Motta di San Pietro

Mosezzo, e insieme partecipano alle attività dell'Anga di Novara - ma non credo che sia una soluzione sostenibile nel tempo».

Le difficoltà della situazione sono evidenti anche a Giovanni Ghisoni, giovane presidente della sezione Coldiretti di San Zenone al Po e presidente del consorzio pavese In.Agr.A che ha il compito di coordinare la produzione agricola in generale lo stoccaggio e la successiva vendita dei prodotti: «In particolare questa annata ci ha riservato un mercato a due velocità. Il riso da interno che ha preso il volo verso quotazioni certamente soddisfacenti ma che rischiano di produrre poi conseguenze nefaste sugli anni futuri e il riso da esportazione che stenta a raggiungere la soglia di con-

L'INDAGINE Abbiamo posto alcune domande a chi nei prossimi anni guiderà le aziende I giovani risicoltori e il futuro, qualche dubbio ma credono profondamente nel loro lavoro



I GIOVANI DELL'ANGA
Alla Fiera in Campo di Vercelli erano presenti diversi membri della sezione novarese

venienza. La volatilità del mercato e l'incapacità generale della nostra categoria di programmare e strutturare un rapporto trasparente con l'intera filiera sono i problemi più assillanti».

E come se ne viene fuori? Quali sono le soluzioni più adatte?

«Credo che si debba cambiare mentalità - risponde Alessandro Chiò - Non dico aprire riserie nostre, un'idea un po' azzardata, però tentare di farsi tutta la filiera in casa».

«Anche rivalutando il nostro prodotto - continua Mercalli - si dica quanto è sicuro il riso coltivato da noi anche se costa un po' di più, si faccia conoscere la qualità del made in Italy. C'è poi il discorso delle cooperative: possono essere un aiuto o un'alternativa, ma per arrivarci non è facile. Ognuno pensa al proprio orticello... Forse non stiamo ancora così male da spingerci a rinunciare a un po' di caparbietà».

«Dobbiamo riuscire a far leva sul brand "Made in Italy" - sostiene anche Ghisoni - che rappresenta un plus valore assoluto che solo noi, risicoltori italiani, possiamo mettere in atto. Abbiamo di fronte la grande

opportunità dell'Expo 2015. Pavia avrà la paternità del cluster del riso e da Expo potremmo trovare lo spunto per incrementare fortemente le nostre esportazioni legando il riso al territorio e alla cucina, vendendo il risotto e valorizzando le produzioni tipiche e storiche dei nostri territori legate ad una grande tradizione culturale e culinaria. Credo che in questo senso i progetti di marchi collettivi come FAI e VOI di Coldiretti rappresentino la principale possibilità di rilancio dell'intero settore».

Un concetto condiviso anche dai giovani dell'Anga novarese: «La forza della nostra risicoltura sta nella capacità di differenziarsi dal resto dell'offerta. Non solo le varietà storiche da interno ma anche per le varietà da esportazione dobbiamo riuscire a far emergere il Made in Italy sinonimo di qualità, di sicurezza e sostenibilità ambientale».

Oggi, più che in passato, i giovani imprenditori/coltivatori si incontrano, si conoscono, si confrontano: quanto è positivo in vista anche della soluzione dei problemi del settore?

«L'associazionismo dei giovani è un primo passo avanti per andare nella direzione della collaborazione - afferma il referente dei giovani nella Federazione Nazionale di Prodotto - Serve, innanzitutto, per conoscersi e fidarsi l'uno dell'altro: poi magari nascerà anche qualche iniziativa comune».

Senza dimenticare l'importante ruolo delle associazioni di categoria, soprattutto in alcuni settori: «Per affrontare il problema della burocrazia - fa presente

Alessandro Chiò - è fondamentale l'attività delle associazioni: quasi nessuno fa da sé e ci si affida a loro per risparmiare tempo e denaro»

«Lo scambio di esperienze ci consente di crescere più rapidamente - dice a sua volta il giovane di Coldiretti - Estremizzando possiamo dire che un agricoltore con quarant'anni di lavoro alle spalle dovrebbe avere una grande esperienza eppure, stressando il concetto, ha seminato, coltivato raccolto e venduto 40 volte. In altri settori produttivi 40 cicli di esperienza si fanno in pochi mesi».

A proposito, vi sono grosse differenze tra le vecchie e le nuove generazioni di coltivatori?

«Capita che io mi chieda: ma come siamo visti? - riferisce Mercalli - A volte penso che facciamo un po' pena: ci guardano con lo sguardo di chi dice "Noi qualcosa abbiamo fatto, voi invece..." Dall'altra parte, ci sono situazioni in cui ci vedono un po' come dei "bambini" e quindi sono molto protetti. Altri, invece, lasciano fare. Però, diciamo la verità, una mano del "vecchio" ci vuole sempre».

«La differenza sostanziale sta nell'approccio al mercato - è l'opinione di Ghisoni - In campo, i nostri genitori erano bravissimi, coltivavano bene e con attenzione già allora. I tempi del Molinate sono metaforicamente lontani anni luce. Al contrario, i nostri genitori hanno sempre pensato che fosse sufficiente lavorare bene, coltivare con criterio, produrre, contenere i costi e poi avere un buon mediatore. Oggi bisogna invece affrontare il mercato in modo diverso. Bisogna por-

re enorme attenzione alla vendita che non può più avvenire semplicemente accogliendo l'offerta che altri ci possono fare. Dobbiamo programmare attraverso un attento studio del mercato, sottoscrivere accordi commerciali con l'industria e la distribuzione, accorciare la filiera, partecipare ai marchi collettivi e integrare con la vendita diretta».

Invece, per quel che riguarda il rapporto tra "la scuola e il campo: che studi avete fatto? Vi sono serviti? Quanto conta lo studio e quanto l'esperienza?"

«Alcuni di noi sono geometri, altri periti agrari», rispondono i giovani dell'Anga di Novara. «Ma credo di manifestare il pensiero comune se dico che si impara dieci volte di più sul campo

complesso come il risicoltore. Infatti, a tutti i problemi di ogni tipo di coltivazione dobbiamo anche sommare la capacità di gestione delle acque con un sistema irriguo che in piccolo, in ogni azienda risicola, replica quelle opere di ingegneria idraulica nate dal genio di Leonardo che ancora oggi suscitano lo stupore di chi le osserva».

Un'ultima domanda: se un altro giovane vi chiedesse quali sono le ragioni per cui vale la pena di dedicarsi alla coltivazione del riso, cosa rispondereste? O, viceversa, quali sono le ragioni per cui sarebbe meglio lasciar perdere...

«Il nostro mondo è questo - sostiene convinto Alessandro Chiò - Spero di poter continuare quello che i miei nonni hanno cominciato e i miei genitori hanno portato avanti. Magari ampliandone le attività: penso che iniziative come le fattorie didattiche o piccoli negozi potrebbero essere prese in considerazione».

«Vale certamente la pena di dedicarsi alla risicoltura -



GIOVANNI GHISONI
E' il giovane presidente della sezione Coldiretti di San Zenone al Po ed è presidente del consorzio pavese In.Agr.A che ha il compito di coordinare la produzione agricola in generale lo stoccaggio e la successiva vendita dei prodotti

che a scuola - afferma Mercalli - Quando si è tra i banchi, la maggior parte del lavoro è focalizzato sugli aspetti tecnici, ma le prove in campagna sono sempre di meno. E poi, diciamo la verità, i professori magari sono competenti, ma sicuramente non sono in grado di comunicarci quella passione che invece i nostri genitori riescono a trasmetterci».

Più o meno dello stesso parere il rappresentante di Coldiretti: «Io mi sono diplomato all'Istituto Tecnico Agrario Gallini di Voghera: gli studi mi hanno dato le basi per iniziare e il metodo per affrontare i problemi cercando le soluzioni. Certo, senza l'esperienza e l'aiuto di chi quel percorso l'ha già fatto sarebbe molto difficile affrontare un lavoro

è il parere anche di Ghisoni - perché, anche se troppo spesso le istituzioni applicano regole cieche che non sono in grado di difendere il settore da politiche commerciali aggressive da parte di altri Paesi né di scardinare quei meccanismi che consentono a una parte del sistema, anche italiano, di vanificare gli sforzi di noi produttori, le prospettive di crescita ci sono e si sviluppano nell'applicazione del rapporto diretto con il consumatore. Intendo non solo nella trasformazione e vendita diretta ma anche la partecipazione ai progetti di marchi collettivi che stanno cominciando a dare i frutti sperati».

Insomma, nessuno si sogna di mollare. Anzi. E questa è già, sicuramente, una risposta convincente.





PANFERTIL

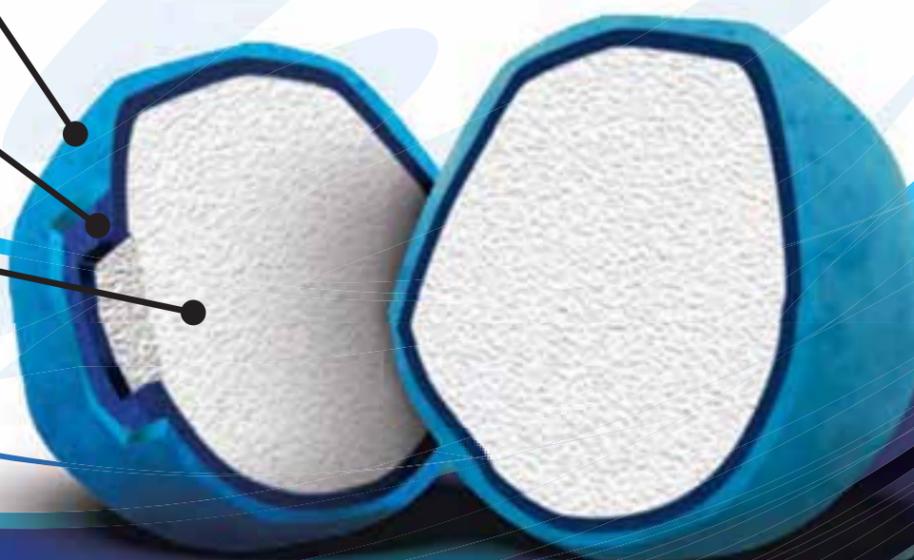
I NUOVI FERTILIZZANTI CHE SI FISSANO ALLA RADICE DELLE PIANTE



Rivestimento in DCD

Bioadesivo idrorepellente

Urea



superTEC

Questo fertilizzante è costituito da granuli ricoperti di diciandiamide (DCD). Questo trattamento ritarda la nitrificazione dell'azoto ammoniacale, impedisce il dilavamento e la dispersione dell'elemento ed estende nel tempo l'efficacia del fertilizzante aumentando così in maniera notevole la frazione di azoto che viene assorbita dalla coltura.

Il fertilizzante è particolarmente indicato per l'impiego interrato in presemina per la sua possibilità di garantire azoto alla pianta per un tempo più lungo rispetto ai prodotti tradizionali.

L'INTERVISTA Il noto chef, ormai star televisiva, valorizza il nostro prodotto. E confessa di prediligere il Carnaroli

Vissani, tra riso e pasta vince il primo

«Un piatto su tutti? Il risotto alla Milanese, se si ha il cuore di farlo: è impareggiabile»

Paoletta Picco

Nell'immaginario comune lei è lo chef che, per primo, ha sdoganato la diretta tv sul risotto. Fu a Porta a Porta... Oggi sono decine gli chef in tv. Crede che i media aiutino la cucina italiana di eccellenza?

«I media sicuramente hanno aiutato, e aiutato la cucina di eccellenza ma, a mio avviso, devono imparare a tutelare e affrontare il mercato di petto come stiamo facendo noi ristoratori. Non bisogna subordinare né circoscrivere la cucina all'audience. La cucina, vivaddio, è legata alla cultura più antica dell'uomo. E' sbagliato costruirci attorno programmi così come usarla a semplice strumento per aumentare gli ascolti».

Cultura del cibo e dei cibi, tradizione e innovazione. In che rapporto sono per lei?

«Credo che non esista innovazione senza tradizione. Quest'ultima si può assimilare alle fondamenta di una casa che devono essere solide e salde per potervi poi sviluppare sopra ambiziosi progetti. Questa è la sostanza del rapporto tra tradizione e innovazione. Il resto, solo chiacchiere da bar».

Riso e risotto sono per lei...



chi è

Chef, anchorman, star di tv e nuovi media, vezzeggiato dalla politica di destra e sinistra... Di Gianfranco Vissani, (classe 1951) si è detto di tutto e di più. Chi ne legge le "gesta" sui rotocalchi lo immagina istrionico ed egocentrico. Chi lo segue sui media quotidianamente impara ad apprezzarlo per la sua professionalità che, vera e non improvvisata, si traduce in semplicità.

Chi lo ha conosciuto da vicino (a chi scrive è capitato a un'edizione del Salone des Saveurs a Parigi) è apparso in tutta la sua bontà da "gigante" (è davvero alto) simpatico e sorridente. Beninteso. Non è immediatamente cordiale e aperto. La sua origine umbra lo fa piuttosto attento e

rigoroso, non diffidente, nel lasciarsi andare a patto che... gli si parli subito di cucina. E' quello, infatti, il terreno su cui si muove meglio. E da sempre, sin dalla scuola alberghiera statale a Spoleto, sin dagli stage in giro per il mondo durante i quali conosce chef del calibro di Ramponi, Rispoli e Giovanni Gavina. Ecco, questi ultimi sono ancora oggi i punti fermi che hanno trasformato il giovane Vissani in uno chef a tutto tondo. Da una parte la conoscenza e la pratica della cucina internazionale e della grande cucina classica, dall'altra la freschezza,

la varietà dei sapori e la fantasia delle diverse cucine territoriali. E' del 1974 la decisione di rientrare in Italia dove mette a frutto quanto imparato. Nel 1979/1980 iniziano ad arrivare i primi riconoscimenti sulle migliori guide Italiane, e l'infaticabile lavoro di divulgazione culturale sui media tv e radio, e in alcune scuole di cucina. Risultato? Oggi Vissani, dopo quarantacinque anni di attività, è ancora una delle migliori bandiere di cui la cucina made in Italy può fregiarsi.



primo luogo per i mutamenti dell'ambiente. Prima di sviluppare un piatto poi, a meno che non si sia profondi conoscitori della materia prima di cui si sta parlando, è sempre bene adattare la tipologia di riso agli ingredienti che si vogliono utilizzare e capirne la resa migliore».

Riso e cioccolato per tipi in gambo... Lei è noto per i nomi intelligenti dati a ricette anche semplici ma di gusto ed effetto. Ci racconta come nasce una sua ricetta?

«Uso materie prime di assoluta qualità e mi baso su ricette della tradizione. Sulla base degli ingredienti mi allargo a "provocazioni" costruttive, aggiungo un pizzico di allegria che non guasta mai per far sorridere i

commensali. Non mi stanco mai, comunque, di sperimentare. E' l'unico modo per continuare a crescere».

Il riso ed il risotto sono sempre in menu nei suoi ristoranti o lo sono a seconda delle stagioni?

«Il riso e i risotti fanno parte della nostra cultura culinaria. Pertanto per l'80% dei casi sono presenti nei menu che propongo: e questo sia come piatto principale, sia come ingrediente di abbinamento. E' tuttavia il commensale che deve percepire il valore di ogni proposta».

Riso e pasta: la tenzone in Italia è 0 a 1 ma il riso può vincere se...

«In quasi tutti i casi, a mio modo di vedere e a mio gusto, il riso è già "vincitore". Dico questo perché ci sono molte più persone attente

alla cottura del riso che a quella della pasta. Ciò fa del riso un "primo" a prescindere. In entrambe i casi tuttavia è bene precisare che - come ho detto prima - il valore aggiunto di un piatto di pasta o di riso è dato dalla qualità del prodotto che si usa e dal rispetto che i cuochi hanno nel cucinarli. Più la materia prima viene stracotta, più ne si uccide la qualità. E', quindi, del tutto inutile lavorare male una qualità eccellente. In merito alla domanda concludo, quindi, per un pareggio al dente».

Il legame tra un piatto e il territorio è fondamentale per lei. Lo spiega bene nella trasmissione televisiva "Ti ci porto io". Quando pensa al riso ed al risotto il territorio è per lei...

«L'Italia del nord, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e perché no! Anche l'Emilia Romagna. Un piatto su tutti? Il risotto alla Milanese se si ha il cuore di farlo. E' un piatto impareggiabile anche in considerazione del fatto che Federico II lo coltivò nelle Marche ma non per immersione, per irrigazione».

Qual è il suo locale del cuore? Quello di Baschi credo. Invece i locali famosi come "L'Altro Vissani" con che filosofia sono nati?

«Casa Vissani - come dice la parola stessa - è la mia casa, la mia terra, il mio tutto... L'altro Vissani, senza nulla togliere a questo entusiasmante progetto, è la chiave per un concept ristorativo basato principalmente sulla materia prima lavorata, sulla produzione di tut-

to in casa, sulla professionalità snella ed efficace anche dell'accoglienza di sala, su di un locale grande con una cantina di forte appeal per i clienti. Conquistare la fiducia dei clienti è un'arte sopraffina che nasce dal gusto del palato e dalla piacevolezza di vivere un'esperienza».

Conservo ancora le dispense curate da lei vent'anni fa per un quotidiano. Una monografia sul riso era tra le prime davvero esaustive. Oggi tutti parlano di riso, di risotto, di varietà bianche ma anche di risi colorati, di riso Venere, di riso rosso... Usa questi ultimi? E se si come accompagnamento?

«Ho utilizzato tutte le varietà di riso perché, essendo un sostenitore della materia prima, per far ciò bisogna conoscerla prima di tutto. Pertanto il mio palato ha "visto" riso di tutti i colori. E il Venere non mi entusiasma, perché ruvido e perché perde colore nell'acqua».

Ultima domanda: un risotto insolito per una coppia di commensali? Con quale vino?

«Un risotto da dedicare a una coppia potrebbe essere un Carnaroli con pecorino di Fossa, zucca gialla e zenzero abbinato al tardivo ma non "tardo" della cantina Santa Barbara di Stefano Antonucci, marchigiano».

Ciò che desidera aggiungere lo chef.

«Viva il riso, la cucina, la ristorazione, l'artigianalità, l'accoglienza e la professionalità! Tutti - a parole - lo dicono ma è sempre bene ricordarlo!».

La ricetta

Risotto con zucca gialla zenzero e pecorino di fossa

Ingredienti per 4 persone:

g 300 di riso carnaroli; g 200 purea di zucca gialla; succo di zenzero q.b.; 20g di scalogno trito; 1 spicchio d'aglio; 1 foglia d'alloro; 70cl di brodo vegetale; 50g di burro; 100g di pecorino di fossa grattugiato; 50g di latte; Olio e.v.o. sale e pepe q.b.

Esecuzione

Preparate una fonduta con 50 g di pecorino ed il latte, versatela poi in un dispenser di plastica e tenetele in caldo.

In una casseruola fate sudare lo scalogno con olio aglio ed alloro, unite il riso e fate tostare, rimestate

di continuo e versate il brodo bollente che aggiungerete man mano che si asciugherà, a metà cottura versate il pecorino rimasto, salate e pepate; a cottura ultimata versate il succo di zenzero a proprio gusto ed aggiustate di sapore, mantecate infine col burro, dovrà risultare ben all'onda.

Finitura

Servite il risotto su un piatto piano, con il dispenser fate una griglia di fonduta e decora-

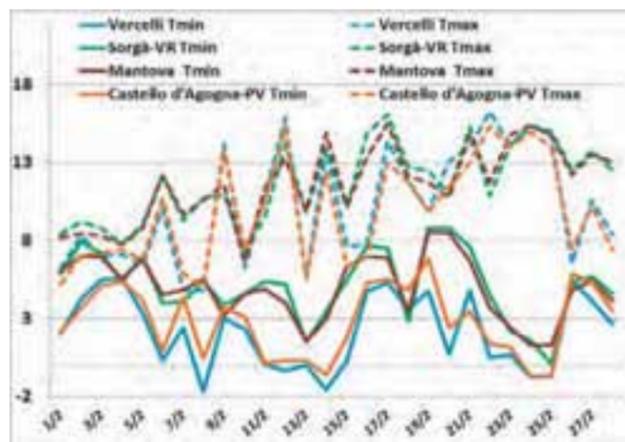
te con una cimetta di maggiorana e qualche pezzetto di cialda allo zenzero, completate con un filo d'olio a crudo.



Meteo&Dintorni

Analisi agrometeorologica a cura di Lorenzo Craveri
Dati delle ARPA regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto

Il clima del mese



L'andamento delle temperature per alcune stazioni di riferimento

Temperature miti, ed in crescita nel corso del mese, assieme a precipitazioni più abbondanti fanno di aprile il primo mese con evidenti caratteristiche primaverili per tutta la sua durata: il costante allungamento della lunghezza del giorno favorisce la riattivazione della circolazione atmosferica aumentando, di conseguenza, la frequenza nel passaggio di perturbazioni. Le precipitazioni sono più consistenti dei mesi precedenti e sono accompagnate dai primi diffusi temporali. In media le precipitazioni, negli areali di produzione del riso di Piemonte, Lombardia e Veneto sono comprese tra 60 e 110 mm. Nonostante la media delle temperature sia molto lontana dagli 0°C, e di norma compresa tra i 17° e i 20°C nei massimi, e i 6° e gli 8°C nei minimi, il rischio di gelate, in particolare nella prima decade, è ancora presente.

Sebbene negli ultimi anni le gelate tardive stiano diventando infrequenti, e localizzate, da ricordare ad esempio le minime invernali raggiunte nell'anno più caldo del millennio, il 2003, che tra l'8 ed il 10 aprile raggiunsero fino a -3°/-6°C: -5.6°C ad Arconate-MI l'8, -3.6°C a Cameri-NO il 9 e a Palidano di Gonzaga-MN l'8. Non insoliti sono anche brevi episodi caratterizzati da condizioni estive con temperature massime prossime o superiori ai 25°/27°C: a tale proposito ricordiamo gli ultimi giorni dell'aprile 2007 (tra il 22 ed il 27 aprile) con massime tra i 25° e i 29°C e, più recentemente, i 29°/32°C degli ultimi giorni della prima decade di aprile 2011: in particolare sabato 9 si superarono diffusamente i 30°C, con punte fino a 32°C (32.9°C a Castello d'Agogna-PV e Cameri-NO, 32.5°C a Milano e 32.4°C a Vercelli).

Un febbraio quasi "autunnale", temperature miti e tanta pioggia

Febbraio 2014 ha mostrato ancora caratteri "quasi autunnali" con temperature miti e molti giorni di pioggia. Ancora una volta complice di questa situazione è stato il perdurare, anche per questo mese, di un flusso atlantico mediamente occidentale all'interno del quale si sono "inseriti" alcuni passaggi perturbati più significativi. Le fasi più perturbate del mese sono state registrate ad inizio e fine mese. Il periodo più perturbato si è "vissuto" nei primi 10 giorni del mese quando in molte località del Nord-Italia si sono raggiunti, o superati, i 100 mm di pioggia nella decade. La fase più stabile del mese si è registrata tra il 22 e il 25 quando sostanzialmente le precipitazioni sono state assenti ovunque. Relativamente stabili sono state anche le giornate comprese tra l'11 e il 18 quando al più, nella settimana, si sono registrati 8/12 mm di pioggia complessiva.

Nuove precipitazioni moderate si sono avute negli ultimi giorni del mese tra il 26 e il 28 febbraio. Complessivamente il mese di febbraio ha registrato, negli areali di produzione analizzati, precipitazioni abbondanti e al più comprese tra i 90 mm e i 190 mm, in 11-18 giorni di pioggia. Le aree che hanno registrato precipitazioni più abbondanti si ritrovano nelle province occidentali (186 mm a Corsico-MI, 190 mm a Vigevano-PV e 173 mm a Cameri-NO), mentre i quantitativi meno significativi si ritrovano nelle province di Mantova e Rovigo (85 mm a Sermide-MN, 92.8 mm a Trecenta-RO). Le piogge registrate, come già accaduto a gennaio, sono state da 2 a 3 volte superiori rispetto alle medie di riferimento e anche i giorni di pioggia sono stati significativamente su-

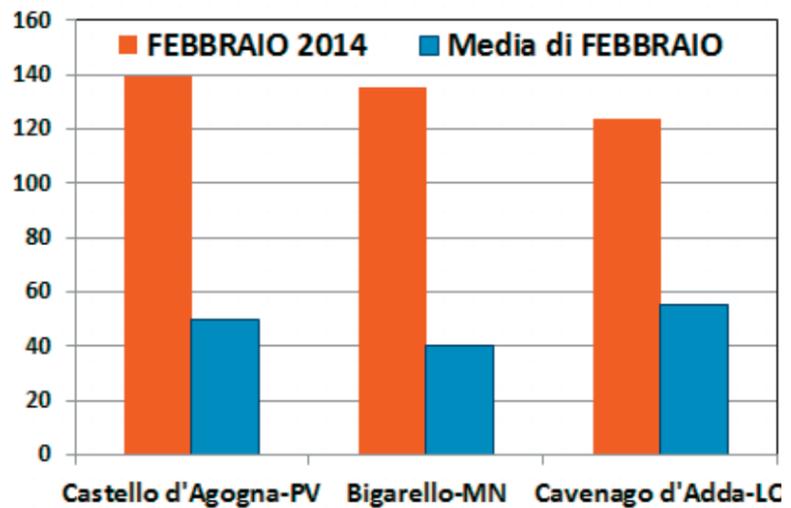
periori rispetto alle attese.

Come già accaduto nel mese di gennaio anche a febbraio la neve a basse quote (400/600 metri) è stata una rarità e in Pianura non si sono registrate nevicate. Viste le condizioni meteorologiche sopradescritte non deve stupire che anche le temperature abbiano avuto un andamento peculiare nel corso del mese. In diverse zone del Nord-Italia non si sono registrate gelate significative per tutta la durata del mese (Mantova, Rovigo, Verona) e qualche gelata più organizzata si è registrata solo nelle

province occidentali l'8, tra il 12 e il 14 e poi nuovamente il 24 e il 25 (-1.7°C ad Albano Verellese-VC l'8, -1.3°C a Cameri-NO il 14, -1.7°C ad Arconate-MI il 25). Nel complesso le temperature minime mensili medie si sono attestate tra i 2° e i 5°C sono quindi state di 4°/5°C superiori alle medie di riferimento

recenti (1990-2012). Le temperature massime non hanno avuto un andamento molto dissimile dalle temperature minime sebbene siano risultate meno anomale rispetto ai valori minimi. Le giornate più fresche (quindi con le massime più contenute) sono state in genere registrate nella prima metà del mese. Ad ovest i valori sono risultati più contenuti (4.7°C ad Albano Verellese-VC il 13, 5.7°C a Castello d'Agogna-PV il 13, 5.7°C ad Arconate-MI l'8, 8.4°C a Rosolina Po-RO l'11). Le giornate più calde (quindi con le massime più significative) sono state il 12, il 16, il 17 e poi il periodo 22-25 febbraio (16.1°C ad Albano Verellese-VC il 22, 15.9°C a Bigarello-MN il 17, 15.8°C a Villadose-RO il 25, 15.4°C a Vigevano-PV il 12).

*A inizio e fine mese
i periodi più perturbati:
nella prima decade
di febbraio superati
i 100 mm di pioggia*



Il confronto tra le piogge di febbraio 2014 e quelle medie

Bloc notes

di Paolo Guttardi

Agriturist si confronta con l'Amministrazione finanziaria sulla Tari

Agriturist, l'organizzazione che rappresenta le aziende agrituristiche di Confagricoltura, ha avviato un tavolo di confronto tecnico con l'Amministrazione Finanziaria, al fine di evidenziare le criticità relative all'ormai insostenibile questione della Tari (Tassa sui rifiuti).

Agriturist ha fatto rilevare che la maggior parte dei fabbricati rurali (utilizzati per l'esercizio della attività agrituristiche), sono caratterizzati da superfici normalmente maggiori dello standard necessario per il normale uso abitativo, ricettivo e produttivo, in quanto realizzati per la gran parte in epoche ormai remote con standard ed esigenze diverse.

A agevolazioni dal 31 marzo 2014 al 31 dicembre 2016 per acquisti di beni strumentali (nuovi) con la "Nuova Sabatini"

Il nuovo strumento agevolativo istituito dal decreto-legge Del Fare del giugno 2013 è finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

Lo strumento è rivolto alle PMI, operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, che realizzano investimenti (anche mediante operazioni di leasing finanziario) in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché investimenti in

hardware, software e tecnologie digitali.

MUD scadenza al 30 aprile

Il prossimo 30 aprile scade il termine per la presentazione del MUD relativo all'anno 2013. Nella dichiarazione occorre indicare i quantitativi di rifiuti pericolosi (olio, filtri, batterie, contenitori di fitofarmaci e vaccini) prodotti e smaltiti nell'anno 2013. Nel contempo il Ministero dell'Ambiente ha predisposto una bozza di decreto che conferma l'esclusione dal SISTRI degli enti e delle imprese che producono rifiuti pericolosi da attività di cui all'art. 2135 del Codice Civile (in pratica gli imprenditori agricoli), a patto che conferiscano i propri rifiuti nell'ambito dei circuiti organizzati di raccolta.

Assicurazioni, chiarimenti dal Mipaaf

Il Ministero delle Politiche agricole, con una propria circolare (n. 6451 del 20 marzo 2014), ha puntualizzato le scadenze, per le varie colture, per la sottoscrizione, da parte dei produttori agricoli dei certificati di assicurazione: 31 maggio per le colture a ciclo primaverile, e 15 luglio per le colture estive, di secondo raccolto e trapiantate. E' stato altresì disposto che per le eventuali polizze integrative, a copertura dei danni sottostanti la soglia del 30 % e/o per l'integrazione del prezzo e/o delle rese, connesse a una polizza agevolata, devono riportare il medesimo contraente (cioè il Condifesa) della copertura agevolata.

PR.	STAZIONE	TEMPERATURA ARIA (°C)					PIOGGIA (MM)	
		Media	Valori estremi del periodo				Totale	Giorni piovosi
		Max	gg	min	gg			
VC	Vercelli	6.2	16.3	22.02	-1.7	08.02	170.0	14
NO	Cameri	6.5	15.8	22.02	-1.3	14.02	173.2	16
LO	Cavenago d'Adda	7.1	15.3	22.02	-0.4	25.02	124.0	17
MI	Arconate	6.1	15.9	22.02	-1.8	08.02	167.8	16
MN	Sermide	7.9	14.8	17.02	2.1	25.02	84.0	14
PV	Castello d'Agogna	6.3	15.3	22.02	-0.7	24.02	139.2	15
RO	Rosolina Po	8.5	15.1	16.02	1.2	13.02	133.6	12
VR	Sorgà	8.3	16.1	17.02	0.1	25.02	151.8	16

Osservatorio Internazionale

A cura di Graziella Melina

La produzione globale di riso per il 2013/14 si stima tocchi il volume record di 474,8 milioni di tonnellate, 3,2 milioni di tonnellate in più rispetto alle stime dello scorso mese e quasi l'1% in più rispetto all'anno passato. L'incremento della produzione globale, come evidenziano i dati del rapporto Rice Outlook di marzo, è dovuta all'aumento dell'area destinata alla coltivazione del riso per il 2013/14. Attestandosi al dato record di 160,6 milioni di ettari, l'area globale coltivata è aumentata di 0,5 milioni di ettari rispetto alle proiezioni del mese scorso.

In particolare, la produzione dell'India si stima in aumento di 2 milioni di tonnellate, per un totale di 105 milioni. Quella della Birmania è cresciuta quasi di 1 milione di tonnellate per un totale di 12 milioni. In calo, invece, la produzione dell'Indonesia che si stima scenda di 365mila tonnellate, per un totale di 37,34 milioni di tonnellate, al di sotto del dato record del 2008/09. Quella dello Sri Lanka per il 2013/14 si calcola sia in diminuzione di 300mila tonnellate per un totale di 2,75 milioni di tonnellate. Infine, quella dell'Australia nel 2013/14 si valuta

RICE OUTLOOK/1 Secondo le stime statunitensi il raccolto mondiale toccherà quota 474,8 milioni di tonnellate

Sarà una produzione da record

L'area destinata alla coltivazione del riso arriverà nel 2013/14 a 160,6 milioni di ettari



sia in diminuzione di 27mila tonnellate e arrivi a quota 653mila tonnellate.

Per quanto riguarda l'utilizzo globale del riso, per il 2013/14 il rapporto Rice Outlook stima tocchi il volume record di 474,1 milioni di tonnellate, 0,8 milioni in più rispetto alle proiezioni precedenti, e più dell'1% rispetto all'anno passato. Le proiezioni per l'utilizzo totale di riso per il 2013/14, secondo il

rapporto statunitense, sono in aumento per la Birmania e l'India, ma in calo per l'Indonesia.

Le scorte finali di riso per il 2013/14 si calcola tocchino i 111,7 milioni di tonnellate, 6,6 milioni in più rispetto alle stime precedenti e 0,7 milioni di tonnellate in più rispetto all'anno precedente. Si tratta del più elevato quantitativo di scorte dal 2001/02. Le scorte finali sono aumen-

Vietnam, resa del raccolto in aumento

Trend in aumento per la produzione del riso vietnamita. La resa del raccolto è di circa 1 tonnellata per ettaro superiore al raccolto inverno-primavera dello scorso anno. Il ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale, riporta il sito english.vietnamnet.vn, stima che il Delta potrebbe avere una resa media di 6,5 tonnellate per ettaro per la coltivazione inverno-primavera. In alcune aree, come nella provincia di Vinh Long, di Tien Giang e Dong Thap, gli agricoltori hanno visto crescere i rendimenti fino a 9-10 tonnellate per ettaro. Pham Van Bang della provincia di Dong Thap, che ha guadagnato un profitto di

oltre 300 milioni di dong vietnamita da 12 ettari di riso, ha dichiarato che dopo due anni di instabilità il prezzo del riso si è attestato su livelli più alti. Le province del Delta e Can Tho, riferisce english.vietnamnet.vn, già a metà marzo hanno raccolto quasi la metà del loro ultimo raccolto. Nell'area del Delta, dove sono stati coltivati 1,6 milioni di ettari per la stagione inverno-primavera, il raccolto dovrebbe concludersi ai primi di maggio. Nell'ultima coltivazione, i contadini di Dong Thap sono passati dalla varietà IR 50404, che ha alto rendimento ma bassa qualità, a varietà di riso con più alta qualità.

tate in Argentina, Birmania, Cina, Indonesia e Stati Uniti.

Per quanto riguarda le esportazioni, quelle della Birmania nel 2014 sono aumentate di 550mila tonnellate, per un totale di 1,3 milioni di tonnellate. Quelle del Perù nel 2014 sono cresciute di

10mila tonnellate per un totale di 70mila tonnellate. Le esportazioni dell'Australia per il 2014 si stima siano, invece, in calo di 20mila tonnellate per un totale di 500mila.

Per quanto attiene le importazioni, Rice Outlook se-

gnala due opposte variazioni: quelle del Perù sono diminuite di 50mila tonnellate, per un totale di 220mila tonnellate. Al contrario, le importazioni dell'Australia sono aumentate di 10mila tonnellate per un totale di 150mila tonnellate.

PRODUTTIVITÀ AL VERTICE DELLA CATEGORIA.



Nuova Serie C9000 DEUTZ-FAHR.

Potenza e affidabilità incontrano lo stile.

La tradizione di potenza e affidabilità del marchio DEUTZ-FAHR incontra lo stile raffinato "by Giugiaro" nella nuova Serie C9000, caratteristiche distinte per la massima produttività e polivalenza su grandi superfici.

- Motore DEUTZ TCD L6T4i da 7.8 lt. da 334 a 395 CV: prestazioni e affidabilità senza compromessi
 - Innovativo sistema extrafeeding, con rullo a dita sul canale elevatore e nuova barra di taglio a 9 metri: elevata capacità di raccolta
 - Sistema trebbiante Maxicrop con Turboseparator e Sistema DGR di doppio recupero sul piano preparatore: trebbiatura sempre ottimale
 - Grandi portelloni laterali ad ala di gabbiano e posteriori a scorrimento: massima accessibilità per operazioni di manutenzione e rifornimento
 - Nuova cabina ergonomica: miglior comfort anche nelle lunghe giornate di lavoro
- Serie C9000, tecnologia e innovazione al servizio del tuo lavoro.

Modelli disponibili: C9205 TS - C9205 TSB - C9206 TS - C9206 TSB

Si raccomanda l'utilizzo di lubrificanti e refrigeranti originali.



DEUTZ-FAHR è un marchio di SAME DEUTZ-FAHR
deutz-fahr.com



Dati invariati per la produzione di riso statunitense. Secondo il rapporto Rice Outlook di marzo, infatti, per il 2013/14 il volume di riso prodotto si riconferma a quota 189 milioni di cwt, il 5% in meno rispetto all'anno passato. In particolare, la produzione di riso a grana lunga tocca ancora 131,9 milioni di cwt, 9 milioni in meno rispetto all'anno precedente. La produzione di riso a grana medio-piccola si attesta di nuovo a 58 milioni di cwt, il 5% in più rispetto al 2012/13. I livelli più bassi rispetto all'anno precedente riguardano Arkansas, Mississippi, Missouri e Texas. Per quanto riguarda le forniture totali di riso statunitense, nel 2013/14 si calcola tocchino quota 248,3 milioni di cwt, 1 milione in più rispetto alle stime dello scorso mese, ma il 5% in meno rispetto all'an-

RICE OUTLOOK/2 Dati invariati, il volume di riso prodotto si riconferma a quota 189 milioni di cwt

Stati Uniti, il raccolto sarà in calo

I livelli più bassi rispetto all'anno precedente riguardano Arkansas, Mississippi, Missouri e Texas

no passato. Si tratta del volume più basso dal 2003/04. Le forniture di riso a grana lunga si riconfermano a quota 172,3 milioni di cwt, l'8% in meno rispetto all'anno passato. Quelle a grana medio piccola toccano ancora i 73,7 milioni di cwt, 1 milione di cwt in più rispetto alle stime dello scorso mese e il 2% in più rispetto all'anno passato.

Invariato anche l'utilizzo totale di riso statunitense: nel 2013/14 tocca 220 milioni di cwt, il 2% in meno rispetto all'anno precedente. Quello a grana lunga si

ferma a quota 156 milioni di cwt, il 6% in meno rispetto all'anno precedente. L'utilizzo di riso a grana medio piccola si attesta a quota 64 milioni di cwt, circa il 7% in più nei confronti dell'anno passato. Per quanto riguarda l'utilizzo domestico e residuo, il rapporto del dipartimento dell'Agricoltura statunitense calcola che nel 2013/14

tocchi quota 120 milioni di cwt, l'1,5% in più rispetto all'anno scorso.

Stabili le esportazioni totali: nel 2013/14 restano ferme a quota 100 milioni di cwt, il 7% in meno rispetto all'anno passato. Si tratta del volume più basso di esportazioni statunitensi dal 2008/09. In particolare, le esportazioni di riso a grana lunga si riconfermano a quota 67 milioni di cwt, il 12% in meno rispetto all'anno passato. Le esportazioni di riso a grana medio piccola restano ferme a 33 milioni di cwt, il 6% in più rispetto all'anno precedente. L'Asia del Nord Est è il più

grosso mercato per le esportazioni di riso statunitense a grana medio piccola. Per quanto riguarda, poi, le esportazioni statunitensi di riso grezzo, si stima tocchino i 35 milioni di cwt, 1 milione di cwt in meno rispetto alle precedenti proiezioni, ma ancora oltre il 2% in più rispetto all'anno passato.

Questo mese, l'unica variazione per il 2013/14 riguarda le importazioni. Rice Outlook valuta, infatti, che ci sia un incremento di 1 milione di cwt per un totale di 22 milioni di cwt, il 5% in più rispetto all'anno passato. In particolare, le importazioni di riso a grana lunga restano ferme a quota 18,5 milioni di cwt, con un calo dell'1% rispetto all'anno passato. Le importazioni di riso a grana medio piccola si stima tocchino i 3,5 milioni di cwt, 1 milione di cwt in più rispetto alle proiezioni dello scorso mese, il 51% in più rispetto all'anno passato e il volume più elevato dal 2008/09.

Forniture totali a quota 248,3 milioni di cwt (-5% rispetto all'anno passato), il volume più basso dal 2003/04

Nigeria, verso l'autosufficienza

Il governo federale della Nigeria stima che il Paese riuscirà a raggiungere l'autosufficienza per il 2015. E', infatti, di circa 1,6 milioni di tonnellate metriche il volume di risone che, come riporta il sito punchng.com, dovrebbe essere prodotto per quest'anno entro maggio.

Il ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale, Akinwumi Adesina, aveva sostenuto che la Nigeria avrebbe raggiunto l'autosufficienza nella produzione di riso entro il 2015; il Paese, grande consumatore e importatore di riso in Africa, spendeva oltre 1 bilione di naira al giorno per l'importazione del riso.

Secondo i dati del ministero, la Nigeria attualmente importa circa 2,1 milioni di tonnellate metriche di riso. Mentre invece nel 2013 il Paese ha prodotto 1,1 milioni di tonnellate di riso.

«La Nigeria - fanno sapere dal governo - è il secondo più grande importatore mondiale di riso dopo la Cina, con importazioni annuali di 2,1 milioni di tonnellate. Ma abbiamo fissato l'obiettivo di diventare autosufficienti nella produzione di riso entro il 2015. Stiamo fornendo sementi di qualità e altre forme di sostegno ai nostri coltivatori di riso. In un solo anno, la Nigeria ha prodotto quasi il 50 per cento rispetto alla domanda complessiva di riso».

Il settore privato, riferisce ancora il sito punchng.com, ha investito in 14 nuovi riserie, rendendo il riso locale di alta qualità. Con 400mila agricoltori, ciascuno dei quali si sta occupando della coltivazione di un ettaro di terreno, si dovrebbe produrre una media di quattro tonnellate per ettaro, per un totale stimato di 1,6 milioni di tonnellate metriche di riso.

California, piace il riso a grana media

L'aumento dei prezzi del riso a grana media potrebbe spingere gli agricoltori della California a intensificarne la coltivazione. Secondo l'Usda, come riporta il sito tafarmpress.com, grazie al trend in rialzo dei prezzi, dovuto in gran parte alla siccità e alla mancanza di acqua per l'irrigazione, i risicoltori nel 2014 dovrebbero aumentare la coltivazione di riso a grana media e diminuire, invece, quella a grana lunga, quotata a prezzi inferiori. Tuttavia, le forniture delle sementi di riso a grana media sono abbastanza ridotte e quindi insufficienti per poter estendere la coltivazione ad altre aree. Secondo le stime dell'Usda, nel 2013-14 le importazioni di riso dovrebbero raggiungere 1 milione di quintali in più, arrivando a quota 22 milioni di quintali.

Roundup[®] Platinum

**per massimizzare
il controllo del riso crodo
e dei giavoni
anche nelle varietà di riso CL**

**Roundup[®] Platinum con la tecnica della falsa semina
elimina il riso crodo e i giavoni in modo efficace e veloce**

1

puoi applicarlo già sulla prima foglia vera

3

puoi diserbare con solo tre litri di prodotto

6

puoi seminare dopo solo sei ore dal diserbo



MONSANTO



www.roundup.it

Thailandia in difficoltà per l'export eccessivo

Il governo della Thailandia ha venduto un volume di riso più alto rispetto alle 730mila tonnellate di riso che erano state previste. Ora però il rischio è che, come rimarca il sito uk.reuters.com, il Paese potrebbe incorrere in perdite enormi visto l'alto prezzo pagato in base al programma di sostegno agli agricoltori. Le vendite, infatti, spingeranno ancora di più al ribasso i prezzi di mercato e porteranno nuova tensione tra gli agricoltori, molti dei

quali per mesi non sono stati pagati dallo Stato per il riso prodotto.

«Il volume del riso è pari a circa 9 miliardi di baht (277 milioni dollari). Noi puntiamo a venderne di più per ottenere i soldi necessari per pagare gli agricoltori», ha fatto sapere il ministro del Commercio Niwatthamrong Boonsongpaisan. Secondo quanto riferisce il sito uk.reuters.com, considerati i 9 miliardi di baht che il governo ha ricevuto dalla vendita dei lotti, il riso è stato

venduto a una media di 12.300 baht (380 dollari) per tonnellata. Un valore ben al di sotto del costo del riso lavorato conservato nei magazzini, stimato a circa 24mila baht per tonnellata.

Secondo Charoen Laothammas, presidente della Thai Rice Exporters Association, è probabile che il riso sia stato venduto a circa 10mila baht per tonnellata, o a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato.

2013/14, SCORTE IN AUMENTO

	2012/13	2013/14
Area coltivata	10,837	10,900
Scorte iniziali	9,330	12,830
Produzione lavorato	20,200	20,500
Produzione grezzo	30,606	31,061
Importazioni	600	600
Forniture totali	30,130	33,930
Esportazioni	6,700	8,500
Consumo e residuo	10,600	10,700
Scorte finali	12,830	14,730
Distribuzione totale	30,130	33,930

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT, MT/HA - Fonte: UFAS

LE STIME Si calcola che in questa stagione il Paese del Sud-est asiatico sarà costretto ad importare più di 1,2 milioni di tonnellate di riso

Filippine, ci vuole ancora un anno per l'autosufficienza

Le Filippine dovranno aspettare ancora un anno prima di riuscire a produrre un volume di riso sufficiente per soddisfare le esigenze nazionali, e raggiungere l'autosufficienza, dopo che il devastante tifone dell'anno scorso ha danneggiato le risaie. Il presidente Benigno Aquino III, riferisce il sito online.wsj.com, ha fissato, infatti, entro il 2015 l'obiettivo per l'autosufficienza nella produzione di riso. Il programma elaborato dal governo mira a sostenere l'agricoltura locale e a proteggere il Paese da eventuali impennate dei prezzi a livello globale. Tuttavia, alcuni esperti ritengono che si debbano importare ancora 800mila tonnellate di riso per mantenere stabili i prezzi, del resto già superiori a quelli del mercato globale. Le autorità temono che un ulteriore aumento dei prezzi del riso potrebbe portare a un balzo dell'inflazione, come è accaduto nel 1995 proprio a causa dei livelli bassi di riso prodotto.

Il devastante tifone Haiyan e la successiva tempesta dell'anno scorso hanno danneggiato le risaie



Dante de Lima, sottosegretario all'Agricoltura, ha dichiarato che la produzione nazionale quest'anno dovrebbe raggiungere il 98% rispetto all'autosufficienza. Ma i responsabili economici chiedono un aumento delle importazioni di riso perché vogliono poter contare su volumi più che sufficienti per cercare di mantenere i prezzi stabili e tenere l'inflazione sotto controllo.

Le Filippine avevano già stabilito un'importazione

di emergenza di 500mila tonnellate di riso, poco dopo l'arrivo del tifone Haiyan che ha devastato il centro del Paese, e poi

settimane dopo per un'altra tempesta, Nari, che ha distrutto diverse colture di riso nella principale isola di Luzon. Haiyan e Nari han-

no ridotto la produzione di riso grezzo di un mezzo milione di tonnellate.

La United Nations Food and Agriculture Organiza-

tion stima che quest'anno il Paese del Sud-est asiatico importerà più di 1,2 milioni di tonnellate di riso.

La FAO in aiuto dei risicoltori filippini

Gli agricoltori delle Filippine centrali, come riporta il sito voanews.com, si stanno preparando per il loro primo raccolto di riso da quando il tifone di novembre dell'anno scorso ha devastato i loro campi e le case, e ucciso più di 6.200 persone. Molti di loro, come Florencio de la Cruz, che è riuscito a raccogliere sei tonnellate di riso meno di due settimane prima dell'arrivo del tifone Haiyan, hanno ricevuto sementi di riso dalla Food and Agriculture Organization. Grazie all'organizzazione statunitense diversi risicoltori

sono stati in grado di iniziare a coltivare proprio nella parte del Paese dove più di due terzi della popolazione vive in povertà. De la Cruz ha raccontato che nessun agricoltore sarebbe riuscito a produrre ancora riso senza il programma di sostegno a tutti quei risicoltori che hanno perso tutti i loro raccolti e la casa. La sua famiglia fa parte delle 44mila che hanno ricevuto supporto dalla Fao. Lo scorso anno 63mila ettari di riso sono stati coltivati nuovamente dopo i danni devastanti del tifone Haiyan.

India, super raccolti ma a rischio

Gli agricoltori indiani del Palakkad, Alappuzha e Thrissur quest'anno hanno raggiunto livelli eccezionali nel raccolto del risone, eppure alcuni di loro, specialmente quelli del Palakkad, potrebbero non essere in grado di sfruttare i vantaggi dei prezzi vantaggiosi offerti per il risone dal Supplyco (Kerala State Civil Supplies Corporation), a causa del tetto massimo stabilito per ciascun ettaro.

Come riporta il sito thehindu.com, gli agricoltori del Palakkad hanno ottenuto rendimenti di circa nove tonnellate per ettaro. Tuttavia, il tetto massimo per gli appalti del Supplyco a 19 rupie per chilogrammo è di 5,5 tonnellate per ettaro. Ma un funzionario del Supplyco ha dichiarato che gli agricoltori del Palakkad potrebbero vendere tutto il loro raccolto purché ottengano una certificazione della produzione dai rispettivi funzionari.

Secondo quanto riferito dal sito thehindu.com, il limite era stato imposto per impedire l'acquisto di riso proveniente dagli Stati vicini come Tamil Nadu. Mentre, invece, Supplyco offre il prezzo più alto solo per l'acquisto di risone coltivato nel Paese. Il prezzo elevato offerto, riferisce thehindu.com, ha reso però attraenti gli appalti, con il rischio che molti agricoltori, pur di ottenerli, proponevano volumi di riso contrabbandati come locali.

Secondo quanto riferito dal sito thehindu.com, il limite era stato imposto per impedire l'acquisto di riso proveniente dagli Stati vicini come Tamil Nadu. Mentre, invece, Supplyco offre il prezzo più alto solo per l'acquisto di risone coltivato nel Paese. Il prezzo elevato offerto, riferisce thehindu.com, ha reso però attraenti gli appalti, con il rischio che molti agricoltori, pur di ottenerli, proponevano volumi di riso contrabbandati come locali.

RAVARO

COSTRUZIONI MECCANICHE



ISO 9001:2008
ISO 3834-4:2005



Essiccatore pneumatico con elevatore a passaggio secco



Impianto di essiccazione e stoccaggio con struttura di copertura essiccatore

Officine RAVARO Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181 - www.ravaro.it e-mail: ravaro@ravaro.it



IL BILANCIO Peggiora la situazione del riso proveniente dai Pma, in netta crescita

Import-export, gioie e dolori

Incremento delle vendite verso Libano, Stati Uniti, Albania e Svizzera

Partiamo dalle dolenti note che provengono dalle informazioni fornite dalla Commissione europea. Innanzitutto, si registra un peggioramento della situazione delle importazioni di riso lavorato dai Paesi Meno Avanzati (PMA): infatti, l'import della campagna in corso, aggiornato a fine febbraio, risulta in aumento di 49.213 tonnellate (+64%), essendo passato dalle 77.011 di un anno fa alle attuali 126.224 tonnellate, mentre lo scorso mese l'incremento risultava pari a 38.221 tonnellate (+56%).

In particolare, si segnala la progressione delle importazioni di riso lavorato dal Myanmar che nei primi quattro mesi della campagna avevano fatto segnare un volume complessivo di circa 3.500 tonnellate, mentre ne sono state importate ben 5.300 nei soli mesi di gennaio e febbraio, segno evidente che il Myanmar sta cominciando a sfruttare le proprie potenzialità, anche per quanto riguarda la commercializzazione del riso lavorato parboiled.

In secondo luogo, le importazioni di riso lavorato nell'Ue si collocano a 329.757 tonnellate con un incremento del 29,3% (+74.619 tonnellate) rispetto al volume di un anno fa (255.138 tonnellate); nell'aggiornamento precedente i dati evidenziavano un incremento del 24,2% (+54.689 tonnellate).

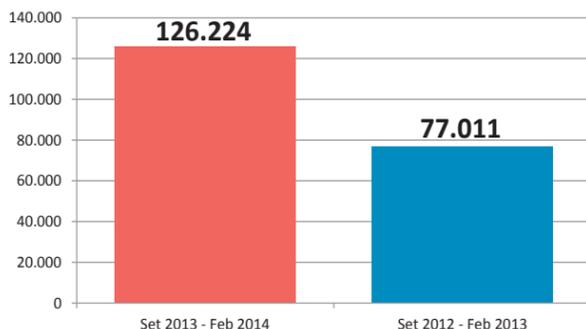
A questo proposito, abbiamo chiesto alla Commissione europea di verificare il volume registrato nella seconda settimana di marzo (24.689 tonnellate) che risulta anomalo in considerazione del fatto che in quel periodo non vi sono assegnazioni di contingenti di importazione e che ha riguardato ben 14.471 tonnellate di riso di tipo japonica. Nel complesso le importazioni dell'Ue, in equivalente riso lavorato, fanno segnare un incremento del 13% (+60.794 tonnellate), a fronte del 7,2% rilevato un mese fa.

Sul lato dell'export, invece, si registra una situazione migliore rispetto all'ultimo aggiornamento: infatti, risultano 110.937 tonnellate, in equivalente riso lavorato, con un incremento di 23.617 tonnellate (+27%) rispetto a un anno fa, a fronte dell'incremento di 16.937 tonnellate (+23%) registrato nello scorso mese.

Italia

Le quotazioni dei risoni so-

Import Ue di riso lavorato dai PMA
(dati in tonnellate)



no risultate abbastanza stabili, con aumenti significativi per i gruppi Loto-Nembo e Lido-Flipper, e con un calo per il gruppo Carnaroli, re-

gistrato in quasi tutte le piazzole. Le vendite dei produttori procedono a ritmo sostenuto, con un media settimanale di circa 34.000 tonnellate

che si mantiene costante dall'inizio del 2014.

I Lunghi A sono stati collocati per il 73%, seguiti dai Medi (66%), dai Tondi (56%) e dai Lunghi B (53%).

Per quanto concerne gli scambi commerciali, l'import risulta in aumento del 9% rispetto a un anno fa, con un volume di 32.230 tonnellate, in equivalente riso lavorato, mentre l'export si attesta a 70.526 tonnellate, in aumento di quasi 12.000 tonnellate (+20,4%) rispetto alla precedente campagna e con un incremento dell'attività verso il Libano, gli Stati Uniti, l'Albania e la Svizzera nel corso dell'ultimo mese.

VENDITE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI AL 18/3/2014

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile	Rimanenze
TOTALE TONDO	394.480	220.644	55,93%	173.836
Lido-Alpe	2.522	1.978,78	,43%	544
Padano-Argo	2.010	1.857	92,39%	153
Vialone nano	19.536	12.917	66,12%	6.619
Varie Medio	4.647	2.145	46,16%	2.502
TOTALE MEDIO	28.715	18.897	65,81%	9.818
Loto-Ariete	257.364	165.429	64,28%	91.935
S. Andrea	36.194	31.329	86,56%	4.865
Roma-Elba	13.329	10.083	75,65%	3.246
Baldo	63.121	55.423	87,80%	7.698
Arborio-Volano	78.799	65.652	83,32%	13.147
Carnaroli	68.944	52.076	75,53%	16.868
Varie Lungo A	15.584	8.498	54,53%	7.086
TOTALE LUNGO A	533.335	388.490	72,84%	144.845
TOTALE LUNGO B	491.253	259.024	52,73%	232.229
TOTALE GENERALE	1.447.783	887.055	61,27%	560.728

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

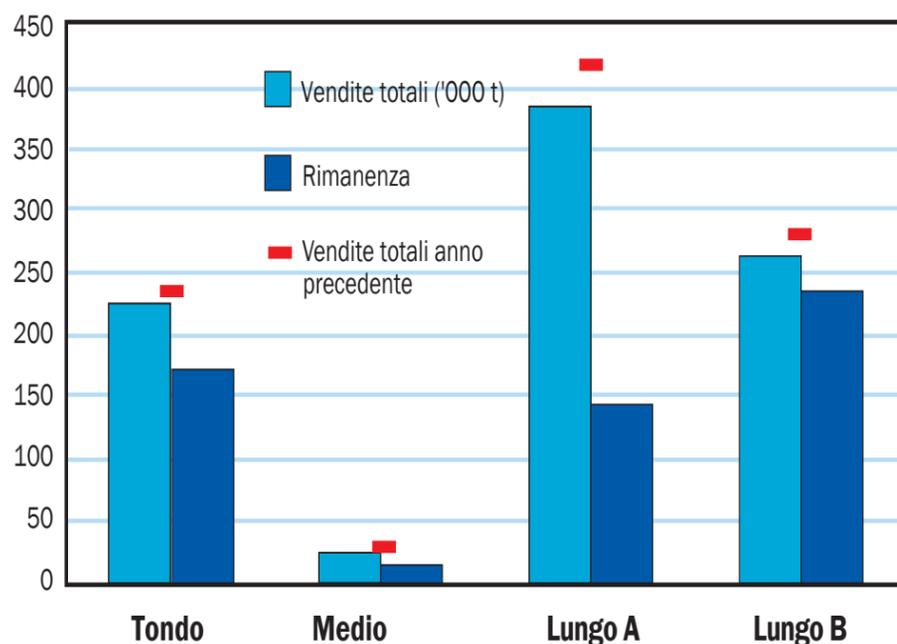
CAMPAGNE PRECEDENTI

2012/2013	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	393.375	230.236	58,53%
Medio	42.596	23.784	55,84%
Lungo A	771.930	420.335	54,45%
Lungo B	438.202	276.748	63,16%
TOTALE	1.646.103	951.103	57,78%

2011/2012	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	383.363	215.515	56,22%
Medio	53.359	28.392	53,21%
Lungo A	711.960	375.710	52,77%
Lungo B	447.006	266.284	59,57%
TOTALE	1.595.688	885.901	55,52%

2010/2011	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	386.683	256.830	66,42%
Medio	53.052	32.180	60,66%
Lungo A	646.177	440.897	68,23%
Lungo B	541.416	349.211	64,50%
TOTALE	1.627.328	1.079.118	66,31%

VENDITE ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

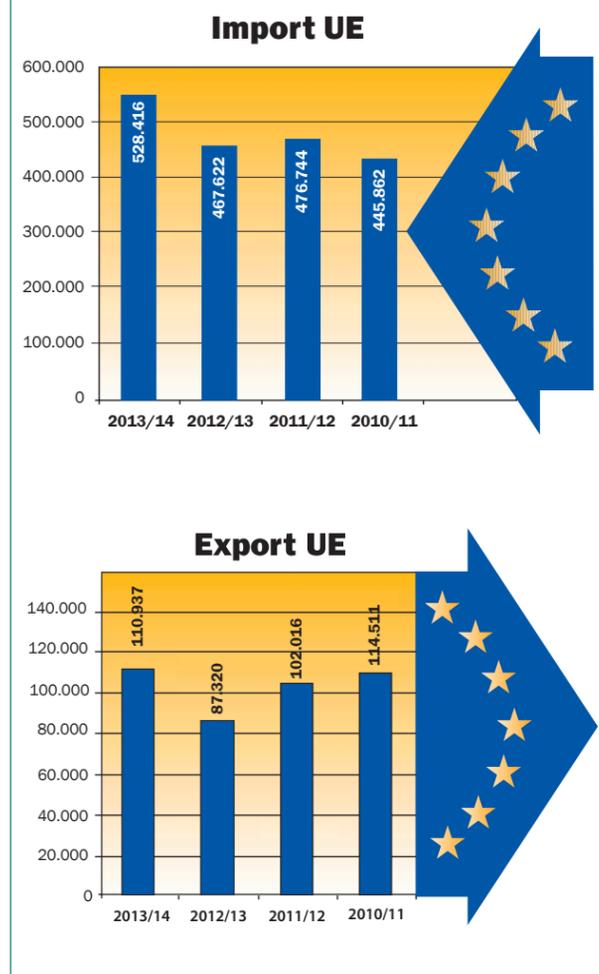


IMPORT & EXPORT UE

CERTIFICATI RILASCIATI AL 18/3/2014
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)

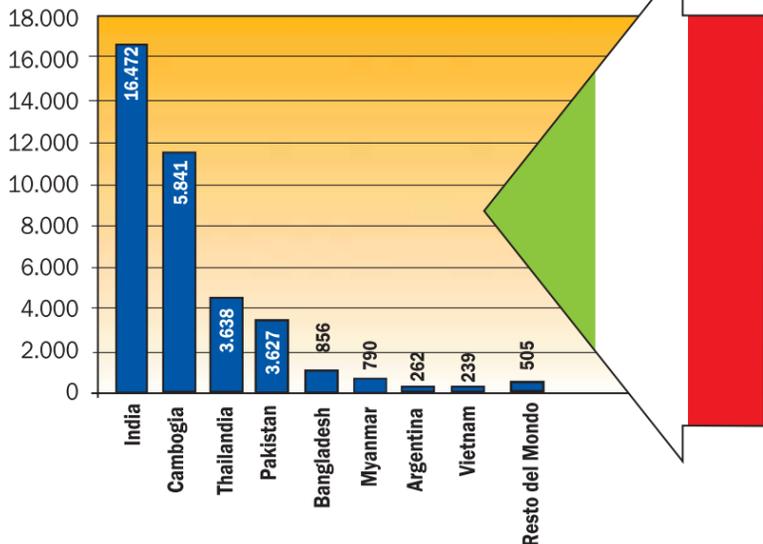
Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	125.262	Italia	70.526
Francia	89.547	Spagna	14.028
Paesi Bassi	67.265	Portogallo	5.413
Germania	40.109	Bulgaria	4.817
Polonia	33.904	Lituania	4.218
Italia	32.230	Grecia	3.724
Belgio	30.885	Romania	2.164
Portogallo	28.471	Regno Unito	1.662
Spagna	27.331	Rep. Ceca	1.126
Rep. Ceca	15.746	Germania	701
Svezia	13.039	Belgio	665
Altri Ue	24.627	Altri Ue	1.893
TOTALE	528.416	TOTALE	110.937
Rotture di riso	176.593	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI

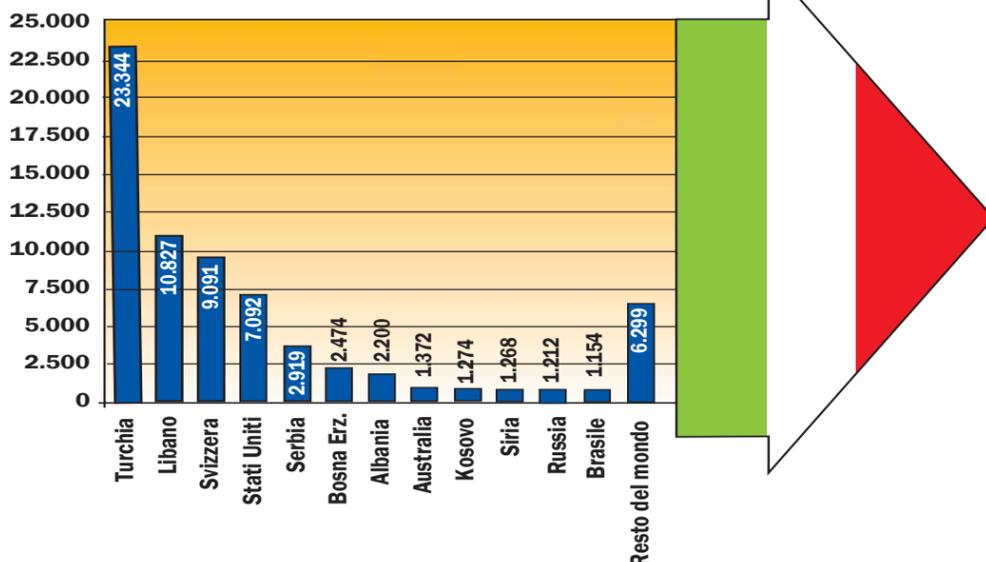


DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO

Importazioni Italia



Esportazioni Italia



BORSA DI NOVARA								
Risoni	24/2/2014		3/3/2014		10/3/2014		17/3/2014	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla-Centauro	260	270	260	270	260	270	260	270
Selenio	270	285	270	285	270	285	270	285
Lido-Flipper	335	350	335	350	375	390	375	390
Loto, Nembo e Similari*	380	420	380	420	420	460	420	460
Augusto	410	430	410	430	450	470	450	470
S. Andrea	640	670	640	670	640	670	640	670
Baldo	650	670	650	670	650	670	640	660
Roma	650	670	650	670	650	670	650	670
Arborio-Volano	700	720	700	720	700	720	700	720
Carnaroli	720	740	720	740	720	740	720	740
Thaibonnet-Gladio	255	265	255	265	255	265	255	265

*Prezzo massimo riferito alla varietà Loto

BORSA DI VERCELLI								
Risoni	25/2/2014		4/3/2014		11/3/2014		18/3/2014	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla, Centauro e similari	270	280	270	280	270	280	270	280
Selenio e similari	280	290	280	290	280	290	280	290
Flipper e similari	365	375	380	390	380	390	N.Q.	N.Q.
Loto, Nembo e similari	385	430*	405	450*	430	450*	430	450*
Augusto	425	435	425	435	425	435	425	435
S. Andrea	665	670	665	670	665	670	665	670
Roma	650	670	650	670	650	670	650	670
Baldo e similari	650	670	650	670	650	670	650	670
Arborio-Volano	680	720	680	720	680	720	680	720
Carnaroli e Karnak	710	750	710	750	710	750	680	720
Thaibon., Sirio, Gladio e sim.	254	264	254	264	254	264	254	264

*Prezzo massimo riferito alla varietà Loto - (1) nominale

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI PAVIA								
Risoni	26/2/2014		5/3/2014		12/3/2014		19/3/2014	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla (originario)	258	268	258	268	258	268	263	273
Selenio	265	285	265	285	265	285	265	285
Lido-Flipper e sim.	345	365	370	390	370	390	370	390
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Vialone Nano	925	960	925	960	925	960	925	960
S. Andrea	655	670	655	670	655	670	655	670
Ariete-Loto e sim.*	380	430						
Loto e Nembo*			445	460	445	460	435	450
Dardo-Luna CL e sim.*			415	430	415	430	415	430
Augusto*			460	475	460	475	445	460
Roma	655	670	655	670	655	670	655	670
Baldo	630	650	630	650	630	650	630	650
Arborio-Volano	705	725	705	725	705	725	705	725
Carnaroli	730	750	730	750	730	750	720	740
Thai.-Gladio e sim.	250	260	250	260	250	260	250	260

* dal 05/03/14 inserite le quotazioni di Dardo-Luna CL e Augusto, tolta quotazione Ariete

BORSA DI MORTARA								
Risoni	28/2/2014		7/3/2014		14/3/2014		21/3/2014	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla	260	270	260	270	260	270	270	280
Selenio	275	290	275	290	275	290	285	300
Flipper-Alpe-Lido	335	350	385	400	385	400	385	400
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Vialone Nano	940	960	940	960	940	960	960	980
S. Andrea	650	670	650	670	650	670	650	670
Loto e similari*	415	430						
Loto*			435	450	435	450	435	450
Dardo-Luna CL e sim.*			415	430	415	430	415	430
Ariete e similari*	385	400						
Augusto	410	430	430	450	430	450	430	450
Roma	640	675	640	675	640	675	640	675
Baldo	655	670	655	670	645	660	645	660
Arborio-Volano	690	720	690	720	690	720	690	720
Carnaroli	700	750	700	750	690	740	680	730
Thaibonnet	245	265	245	265	245	265	240	260
Altre indica	245	265	245	265	245	265	240	260

*Dal 7/3/2014 per Loto e sim. rimane solo la quotazione per Loto. Inserite quotazioni per Dardo-Luna CL e sim. e tolto Ariete e sim.

BORSA DI MILANO								
Lavorati	25/2/2014		4/3/2014		11/3/2014		18/3/2014	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio-Volano	1500	1550	1500	1550	1500	1550	1500	1550
Roma	1295	1345	1295	1345	1295	1345	1295	1345
Baldo	1285	1335	1285	1335	1285	1335	1285	1335
Ribe/Loto e sim.	780	820	800	840	820	860	820	860
S. Andrea	1300	1340	1300	1340	1300	1340	1300	1340
Thaibonnet e sim.	510	560	510	560	510	560	510	560
Vialone Nano	1970	2020	1970	2020	1970	2020	1970	2020
Padano-Argo	1200	1480	1200	1480	1200	1480	1200	1480
Lido e similari	720	760	720	760	740	780	740	780
Originario e sim.	600	650	600	650	600	650	600	650
Carnaroli	1605	1655	1605	1655	1595	1645	1595	1645
Parboiled Ribe	890	930	910	950	930	970	930	970
Parboiled Thaib.	640	660	640	660	640	660	640	660
Parboiled Baldo	1395	1425	1395	1425	1395	1425	1395	1425

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@netweek.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Publi(i)N srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Stampa e Distribuzione
RDS Webprinting srl
Via Belvedere, 42
20862 Arcore (MB)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 marzo 2014.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.

IL TROVAUFFICIO

Servizio di Assistenza Tecnica

Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boattin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
320 43 25 359	Paola Castagna	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zermianini	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia

Sede Sede Centrale
Indirizzo: Via San Vittore, 40
Città: 20123 Milano
Telefono: 02 8655711
Fax: 02 865372
E-mail: info@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 13:30-17:00
Servizi: Presidenza - Direzione Generale
Area mercati e Rapporti UE
Amministrazione - Personale
URP - CED

Sede Sede di Ferrara
Indirizzo: Via Leoncavallo, 1
Città: 44021 Codigoro
Telefono: 0533 750922
Fax: 0533 704405
E-mail: sez.ferrara@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sede di Novara
Indirizzo: Via Ravizza, 10
Città: 28100 Novara
Telefono: 0321 629895
Fax: 0321 412101
E-mail: sez.novara@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sede di Pavia
Indirizzo: Via Calatafimi, 11
Città: 27100 Pavia
Telefono: 0423 257031
Fax: 0423 204820
E-mail: sez.pavia@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Sede di Vercelli
Indirizzo: Piazza Zurlanigini, 14
Città: 13100 Vercelli
Telefono: 0161 257031
Fax: 0161 210201
E-mail: sez.vercelli@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Ufficio di Isola della Scala
Indirizzo: Via Nazario Sauro, 9
Città: 37063 Isola della Scala
Telefono: 045 6630486
Fax: 045 6629833
E-mail: uff.montova@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Ufficio di Mortara c/o CRB
Indirizzo: Strada per Ceretto 4
Città: 27100 Mortara
Telefono: 0423 204820
Fax: 0584 214284 - 0584 2560304
E-mail: uff.mortara@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 13:30-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Sede Servizio rese c/o Sala Contrattazione
Indirizzo: Piazza Trieste 3
Città: 27036 MORTARA
Telefono: 0584 98672
E-mail: rese.mortara@entersisi.it
Orari: Ven 8:30-12:30
Servizi: Rete alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano
Indirizzo: Via Oleri, 21
Città: 09170 Oristano
Telefono: 0783 78641
Fax: 0783 75527
E-mail: uff.oristano@entersisi.it
Orari: Lun-Ven 8:30-12:30 - 14:00-16:30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni

Viper

n. 1 al mondo!

il prodotto più amato dai risicoltori italiani*

Elevata efficacia

Ottima selettività

Flessibilità e praticità d'uso

Ideale anche per il diserbo del riso seminato a file interrate

Viper si fa in quattro. **Tutti per uno e uno per tutti!**



Viper: elevata flessibilità e ottima miscibilità



Viper 46: ideale per il contenimento di alismatacee resistenti



Viper On: ideale per il contenimento delle ciperacee resistenti



Viper Evo: lo specialista delle ciperacee